

Social Awareness for Europe - SAFE

Project 2021-1-NO01-KA220-ADU-000029476



**Quadro di riferimento nella gestione delle attuali
situazioni di esclusione e sensibilizzazione europea**



Erasmus+

QUADRO DI RIFERIMENTO NELLA GESTIONE DELLE ATTUALI SITUAZIONI DI ESCLUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE EUROPEA

1. INTRODUZIONE	4
2. DESCRIZIONE DELLO STUDIO	5
3. SITUAZIONE ATTUALE NEI PAESI PARTECIPANTI.....	6
3.1. IL CASO NORVEGESE.....	6
3.1.1. Il contesto attuale dell'intolleranza in Norvegia	6
3.1.2. Contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Norvegia	8
3.1.3. Competenze necessarie per gestire un'attuale situazione di esclusione sociale.....	12
3.1.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Norvegia.....	16
3.2. IL CASO ITALIANO	17
3.2.1. Contesto attuale dell'intolleranza esistente in Italia	17
3.2.2. Il contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Italia	20
3.2.3. Competenze necessarie per gestire una situazione attuale di esclusione sociale.....	23
3.2.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Italia.....	24
3.3. IL CASO IRLANDESE	26
3.3.1. Il contesto attuale dell'intolleranza in Irlanda	26
3.3.2. Contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Irlanda	26
3.3.3. Competenze necessarie per gestire una situazione attuale di esclusione sociale.....	29
3.3.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Irlanda.....	31
3.4. IL CASO SPAGNOLO	32

3.4.1. Il contesto attuale dell'intolleranza in Spagna	32
3.4.2. Contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Spagna.....	34
3.4.3. Competenze necessarie per gestire una situazione attuale di esclusione sociale.....	39
3.4.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Spagna	41
4. DIAGNOSI A LIVELLO EUROPEO.	43
4.1. Contesto attuale dell'intolleranza a livello europeo.	43
4.2. Descrizione degli attuali problemi di inclusione/esclusione sociale a livello europeo.....	47
4.3. Competenze necessarie a livello europeo per gestire l'attuale situazione di esclusione sociale.....	53
4.4. Elementi chiave per migliorare la gestione che ogni persona può fare di una situazione di esclusione sociale, o per facilitare la sua inclusione sociale, a livello europeo.	56
5. RIFERIMENTI.....	59

1. INTRODUZIONE

Questa è un'Europa in cui i **movimenti sociali** che esistevano prima della **pandemia COVID 19**, i **flussi migratori** e gli **squilibri** tra i diversi collettivi sociali esistenti in ogni Paese, si sono ora **uniti alla crisi sociale** derivante dalle conseguenze della pandemia e all'attuale crisi economica, mostrandoci una realtà europea complessa in cui **ci sono sempre più persone che hanno difficoltà a raggiungere una reale inclusione sociale**. Questo ha portato a una crescita nella generazione di **situazioni di intolleranza nella vita quotidiana**, che limitano l'orizzonte personale e professionale dei cittadini e che, quindi, frenano il potenziale di crescita e miglioramento della nostra società e delle nostre comunità.

In questo contesto, le persone poco qualificate o poco qualificate, senza un facile accesso a una formazione di alta qualità, sono **il gruppo che ha più problemi ad affrontare** le attuali situazioni di intolleranza che emergono nella loro vita quotidiana.

Il *"Framework in the management of current exclusion situations and European awareness"* analizza la realtà europea in questo campo, attraverso la situazione concreta rilevata e considerata in **Norvegia, Italia, Irlanda e Spagna**; e propone un **contesto europeo specifico e utile** da cui sarà possibile sviluppare una metodologia e un curriculum che costituiscono un corso online liberamente accessibile; progettato per facilitare l'acquisizione o il rafforzamento di competenze specifiche per questo target, che sono oggi essenziali per essere in grado di affrontare con solvibilità questa situazione e le sue conseguenze su base quotidiana.

Questo quadro si concretizza nella determinazione delle competenze più **importanti, rilevanti e operative** che devono essere promosse affinché, da un punto di vista **pratico**, le persone con problemi di integrazione sociale, o che devono affrontare situazioni di intolleranza nella loro vita quotidiana, possano farlo in modo coerente e produttivo, camminando verso un **miglioramento del loro orizzonte di vita** e di crescita personale nell'Europa di oggi.

Personale SAFE, 2022.



2. DESCRIZIONE DELLO STUDIO

Questo studio si basa su un'analisi della **situazione attuale in ciascun Paese** (Norvegia, Italia, Irlanda e Spagna), condotta da una prospettiva pratica, con l'obiettivo di poter **fornire il reale contesto operativo** in cui i cittadini, i migranti, le persone a rischio di esclusione o appartenenti a qualsiasi gruppo sociale prioritario, affrontano il loro inserimento sociale, personale e lavorativo.

A tal fine, è stato analizzato il **contesto di intolleranza** esistente in ciascun Paese, al fine di delimitare successivamente il contesto locale di inclusione/esclusione sociale.

Successivamente, sulla base della **realtà** quotidiana e operativa dei destinatari e dei loro **bisogni** attuali di fronte alle difficoltà, sono state definite le **competenze che dovrebbero acquisire o rafforzare** per gestire adeguatamente le situazioni di esclusione o intolleranza nelle loro attività quotidiane.

Con tutte le informazioni raccolte, basate sui problemi comuni e sulla prospettiva europea del progetto SAFE, è **stato stabilito un contesto europeo - trasversale e flessibile - intorno a questo problema**, che fornisce un quadro transnazionale comune, ma che è anche facilmente applicabile e adattabile in modo produttivo e coerente in diversi contesti locali, come quelli studiati.

Infine, le possibilità di formazione per questo obiettivo sono state analizzate intorno alle competenze definite, **cercando sia le migliori possibilità che le carenze da affrontare**, assumendo sia le loro sinergie che i loro errori, per servire come base produttiva per lo sviluppo della Metodologia e del Curriculum SAFE.

Questo studio è stato condotto da ricercatori esperti di Fønix, Youth Europe Service, The Rural Hub e Postal 3, attraverso il loro lavoro regolare di frequentazione di gruppi a rischio di esclusione sociale e di altri gruppi target; inoltre, hanno una comunicazione regolare con le parti interessate solitamente legate alla promozione e al miglioramento di questi gruppi.

3. SITUAZIONE ATTUALE NEI PAESI PARTECIPANTI

3.1. IL CASO NORVEGESE

3.1.1. L'attuale contesto di intolleranza esistente in Norvegia

Tolleranza etnica

La Norvegia è uno dei Paesi europei che ottiene i punteggi più alti nelle misure di tolleranza etnica. La tendenza generale è che i Paesi dell'Europa occidentale hanno valori di tolleranza più elevati rispetto ai Paesi dell'Europa orientale. Il continuo aumento dell'immigrazione nei Paesi europei negli ultimi decenni ha portato a un crescente conflitto politico che spesso ruota attorno al tema dell'immigrazione e delle relazioni etniche. Nel contesto europeo, la Svezia ha ricevuto un'alta percentuale di immigrati provenienti da Paesi diversi dall'UE, mentre Norvegia e Danimarca si collocano nel mezzo. Le autorità svedesi hanno perseguito una politica di immigrazione che, secondo molti, ha portato a problemi di integrazione degli immigrati nella società svedese, con conseguenti zone poco sicure nelle principali città e la presenza di gruppi politici estremisti. Tendenze simili, anche se in misura molto più lieve, sono state riscontrate in Norvegia e Danimarca. Nonostante ciò, la Svezia è il Paese che ottiene il punteggio più alto per quanto riguarda gli obiettivi di tolleranza etnica, con Paesi come Germania, Norvegia e Danimarca ai primi posti.

Estremismo politico

Gli attacchi terroristici del 22 luglio hanno scosso la Norvegia come nessun altro incidente negli ultimi tempi. È stato vicino, è stata un'atrocità che esisteva a malapena nei nostri peggiori incubi ed è stato inaspettato. Nessuno, compresi coloro che lavorano quotidianamente sul tema dell'estremismo di destra, lo aveva previsto. Tuttavia, questo non significa che non ci fosse una preoccupazione giustificata per lo sviluppo di una nuova ideologia di odio anti-musulmano. Nel marzo 2010, il Centro antirazzista ha scritto in un op-ed sul

giornale che "se alla fine avremo un confronto con il fascismo razzista anche nel nostro tempo, probabilmente avrà le sue origini nell'odierno crescente odio verso l'Islam". In parte il motivo era che qualche tempo prima avevamo assistito al primo omicidio in Norvegia motivato dall'odio per l'Islam. Nell'agosto 2008, un 25enne di etnia norvegese uscì a Trondheim con l'intenzione di uccidere un musulmano e giustiziò Mahmed Jamal Shirwac con tredici colpi di pistola. Tre anni dopo, abbiamo avuto il peggior assassino di massa della Norvegia negli ultimi tempi, alimentato dallo stesso pensiero di odio. Ovviamente, nessuno poteva prevedere esattamente questo. Tuttavia, il fatto che il tipo di pensiero che è così centrale nelle correnti islamofobiche porti alla violenza è una delle esperienze più elementari della storia mondiale. Le conseguenze del pensiero d'odio si manifestano a due livelli. La violenza estremista, di cui Breivik è l'esempio più estremo degli ultimi tempi nella nostra parte d'Europa, è un rischio prevedibile quando il pensiero d'odio diventa così diffuso. Quando la società trabocca di voci che incitano alla paura e all'odio, in alcune persone questo può assumere forme estreme e violente. Ciò significa anche che se stacciamo l'attacco di Breivik - e l'omicidio di Shirwac, in gran parte dimenticato - dal problema generale del pensiero d'odio, scegliamo di orientarci da una mappa con più aree vuote del necessario. Le esperienze rilevanti sono più numerose di quanto spesso si immagini. La furia dell'uomo laser a Malmö è forse un esempio più tipico di Breivik di quali forme assume questo tipo di violenza in tempo di pace. Le altre conseguenze sociali sono più estese e si verificano quotidianamente, non attraverso la violenza fisica, ma attraverso l'esclusione sociale. Quando diventa più difficile trovare un lavoro o un alloggio perché si è musulmani, la qualità della vita delle persone che vivono in questo Paese si riduce in modo inaccettabile. Naturalmente, i vari diffusori del nemico musulmano non hanno una responsabilità diretta nella psicopatologia di Breivik. D'altro canto, hanno la responsabilità del pregiudizio e talvolta dell'odio che si manifesta ogni giorno nei confronti dei musulmani norvegesi e che ha avuto espressioni particolarmente brutte nelle prime ore dopo l'attacco al complesso del palazzo del governo, prima che diventasse chiaro che l'attentatore era portatore sia della genetica che della cultura norvegese. Il confronto con le idee estremiste di destra è necessario in una società liberale e democratica. La democrazia non

può escludere tutto l'estremismo di destra, ma non può nemmeno convivere con una crescita incontrollata dell'immagine del nemico e dell'odio.

LGBTIQ

Le persone in Norvegia sono meno negative nei confronti delle persone LGBTIQ oggi rispetto a 15 anni fa. Ci sono differenze regionali negli atteggiamenti, e gli atteggiamenti degli uomini sono più negativi di quelli delle donne. Gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone transgender sono più numerosi di quelli nei confronti delle persone lesbiche, gay e bisessuali.

La percentuale di atteggiamenti negativi diminuisce nel tempo. Tra il 2008 e il 2022, la percentuale di atteggiamenti negativi nei confronti di lesbiche, gay e bisessuali è diminuita in modo significativo. Ad esempio, nel 2008 il 20% della popolazione aveva atteggiamenti negativi nei confronti degli uomini bisessuali, mentre nel 2022 la percentuale sarà del 6%. Il calo della percentuale di persone con atteggiamenti negativi nei confronti di gay, lesbiche e bisessuali è stato particolarmente consistente tra il 2008 e il 2013. Se confrontiamo i diversi gruppi di persone LGBT, la maggior parte delle persone ha atteggiamenti negativi nei confronti degli uomini bisessuali e gay, mentre il minor numero di persone ha atteggiamenti negativi nei confronti delle lesbiche.

3.1.2. Contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Norvegia

Povertà

Fino alla metà degli anni Novanta, la ricerca sulla povertà in Norvegia era scarsa. A quel tempo, il concetto di povertà era quasi del tutto assente dal dibattito politico e dalla ricerca, e pochi scienziati sociali si chiedevano se la povertà esistesse nella società norvegese. La conversazione pubblica sulla povertà relativa, così come la conosciamo oggi, si è svolta principalmente in questa parte degli anni 2000. Negli ultimi anni, i bambini che crescono in famiglie con problemi economici hanno ricevuto molta attenzione.

Negli ultimi dieci-quindici anni, la percentuale di adulti poveri è rimasta relativamente stabile, mentre è aumentata la percentuale di bambini che

crescono in condizioni di vita disagiate. Dopo un periodo di relativa stabilità del 7-8% tra il 2008 e il 2011, si è registrato un costante aumento annuale. Nel 2015 abbiamo superato il 10% e nel 2016, per la prima volta, in Norvegia c'erano più di 100.000 bambini con un reddito persistentemente basso. Gli ultimi dati mostrano che nel 2019 il numero era di 115.000 bambini, pari all'11,7%. Si tratta di 4.000 bambini in più rispetto all'anno precedente. Se si guarda al 2006, il numero di bambini nella popolazione è aumentato del 2,7%, mentre il numero di bambini nel gruppo a basso reddito è aumentato del 70,8%.

Dal 2013, i bambini con un passato da immigrati sono in maggioranza tra i bambini a basso reddito e l'aumento della quota totale di bambini a basso reddito negli ultimi anni è dovuto principalmente all'aumento di quelli con un passato da immigrati.

Anche se sappiamo molto sui fattori di rischio per un adolescente di cadere all'aperto, raramente riusciamo a evitare che ciò accada.

Il lavoro di prevenzione varia da un comune all'altro e nella maggior parte dei casi non è sufficientemente prioritario. Ad oggi, non esistono servizi di supporto completi per i bambini e i giovani esclusi. Ciò che i giovani di questo rapporto vivono come una sfida principale, ovvero la competenza relazionale e sociale, non è oggetto di servizi specializzati.

Crescere in una famiglia a basso reddito aumenta il rischio di finire in una situazione di esclusione. Alcuni programmi di sostegno sono universali, ma anche in questo caso vediamo che ci sono grandi variazioni tra i comuni. Nelle aree particolarmente esposte, la pressione sulle scuole e sugli altri servizi per i bambini e i giovani è maggiore, per cui l'opportunità di ottenere aiuto è minore rispetto alle aree in cui le sfide delle condizioni di vita non sono così dominanti. È necessario un impegno nazionale più generale per garantire che tutti i cittadini ricevano gli stessi servizi, indipendentemente dal luogo di residenza.

Inclusione sociale tra i giovani

Il rapporto "Esperienze di inclusione sociale tra i giovani in Norvegia" descrive come i giovani di diverse parti della Norvegia vivono i diversi aspetti

dell'inclusione sociale. Il rapporto si basa sulla comprensione dell'inclusione sociale come esperienza di appartenenza alla società.

La maggior parte dei giovani che hanno partecipato a questo studio si sente inclusa nella società. La maggior parte dei giovani nutre sentimenti positivi nei confronti della propria città natale e ha un forte legame con il proprio quartiere. È raro che i giovani che hanno partecipato allo studio, indipendentemente dal genere, dalla sessualità e dall'etnia, sperimentino discriminazioni e molestie nella loro vita quotidiana. Quasi tutti i giovani affermano di avere la possibilità di influenzare la società, soprattutto a livello locale. Il modello norvegese con i consigli giovanili locali nei comuni sembra essere una misura che riesce a promuovere l'inclusione politica dei giovani.

Tuttavia, lo studio evidenzia anche aspetti che limitano l'esperienza di inclusione sociale. Alcuni giovani non sentono alcun legame particolare con il loro quartiere e alcuni di loro affermano di non avere un vero senso di appartenenza a una comunità sociale. La forte segregazione di genere nei club sportivi è ad esempio una fonte di esclusione per alcuni giovani norvegesi. Per i giovani LGBTIQ la mancanza di attività sportive neutre dal punto di vista del genere è un problema. Questo può essere vissuto come una barriera strutturale che limita le possibilità di partecipazione delle persone LGBTIQ, escludendo alcune persone da importanti comunità sociali.

Esplorazione digitale

Il sito "non digitale" è definito da Competence Norway, come persone che non usano computer, tablet, smartphone o internet, e inoltre persone con scarse competenze digitali di base - le troviamo ovunque e in tutti gli ambiti della vita. Molte situazioni della vita quotidiana richiedono competenze informatiche. Tutto, dalla domanda di iscrizione agli studi, alla scuola materna o al controllo dell'accertamento fiscale, viene fatto digitalmente. La comunicazione pubblica è in gran parte digitale. Riceviamo la posta digitale, le scuole comunicano ampiamente con le famiglie tramite applicazioni mobili e i comuni inviano SMS ed e-mail per avvisare i cittadini. In ogni caso, si tratta di individui che perdono informazioni e non adempiono ai loro doveri perché non padroneggiano i servizi digitali della società.

Si parla molto di digitalizzazione e modernizzazione, soprattutto nel settore pubblico norvegese. Lo sviluppo procede a ritmo serrato e ha acquisito ulteriore slancio grazie a Covid-19. Secondo i dati di Competence Norway, più di un norvegese su dieci è escluso. Cosa succede loro, chi sono e come possiamo portarli con noi? Ci sono due gruppi che si distinguono, il più grande dei quali è la parte anziana della popolazione. L'ondata di invecchiamento è ormai alle porte e una parte crescente della popolazione non è al passo con i cambiamenti tecnologici. Il secondo gruppo è costituito da coloro che hanno un'istruzione inferiore: secondo Competence Norway, il 75% ha un livello di istruzione secondaria superiore o inferiore. Ma questi non sono i soli. Anche i gruppi di minoranza con difficoltà linguistiche e altri gruppi che percepiscono il linguaggio formale burocratico come difficile, sono rapidamente esclusi.

Lo stesso vale per le persone con disabilità che incontrano difficoltà se le soluzioni non sono progettate in modo universale o se il text-to-speech funziona male. Anche per le persone affette da disturbi da uso di sostanze, che non dispongono di un documento d'identità digitale, di un documento bancario o di un accesso stabile a Internet a causa della mancanza di una residenza permanente e dell'uso massiccio di carte prepagate, le sfide sono in linea. Questi sono solo alcuni dei gruppi che vivono l'esclusione digitale. La situazione è complessa ed è importante raggiungere molte più persone di quante ne raggiungiamo oggi.

Problemi di abuso di sostanze

L'esclusione sociale comporta costi elevati sia per l'individuo che per la società. I problemi di abuso di sostanze e di salute mentale sono tra le cause più importanti dell'esclusione sociale. La sfida è come includere coloro che hanno reti deboli e mobilitare le loro risorse. Uno studio dimostra che gli ex tossicodipendenti hanno avuto diverse esperienze in comune, a partire dalla partecipazione ad attività ricreative regolari. Queste esperienze riguardavano l'identità e l'immagine di sé, il fatto che il recupero dall'abuso di sostanze richiede tempo, le relazioni significative e il modo di affrontare la situazione. Avere un problema di abuso di sostanze è una questione complessa. Le ricadute nel processo di riabilitazione sono ben note. L'esperienza dimostra che la possibilità

di trascorrere del tempo, di avere attività varie e ben organizzate e un supporto sociale adeguato e individualizzato sembrano essere di particolare importanza, così come l'essere incoraggiati a prendere parte ad attività ricreative regolari. L'assenza di questi fattori inibisce la partecipazione quando l'immagine di sé è scarsa e l'auto-stigmatizzazione è forte. Offrire attività a questo gruppo target indica che le attività devono avere una certa durata. Avere un dipendente che segua da vicino i partecipanti può essere di fondamentale importanza, ma ci possono essere anche persone che hanno vissuto in prima persona problemi di abuso di sostanze e che quindi possono offrire un supporto inimmaginabile. È importante offrire attività che diano la possibilità di sperimentare il coping. Lo sviluppo di una nuova identità appare come il fattore forse più centrale nel recupero dall'abuso di sostanze. Avere delle arene dove incontrare "altri normali" sarà importante come parte del lavoro sull'identità.

3.1.3. Competenze necessarie per gestire un'attuale situazione di esclusione sociale

Competenza sociale

La competenza sociale è l'insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti che consentono di stabilire e mantenere relazioni sociali. Essa porta a una percezione realistica della propria competenza ed è un prerequisito per la comprensione sociale, l'accettazione sociale e l'amicizia.

La competenza sociale permette di raggiungere obiettivi sociali come stabilire relazioni sociali positive con i coetanei e con gli adulti. Si tratta anche di adattarsi alle norme e di essere all'altezza delle aspettative sociali a casa, a scuola o nel tempo libero. I bambini e i ragazzi socialmente competenti sono in grado di esprimere i propri desideri e bisogni, ma anche di far valere le proprie opinioni in modo chiaro. Pertanto, la competenza sociale contribuisce alla padronanza di importanti compiti di sviluppo a diversi livelli di età e, allo stesso tempo, prepara i bambini e i giovani ad affrontare le sfide più avanti nella vita. Quando i bambini aumentano la loro competenza, diventano più capaci di comprendere e adattarsi all'ambiente circostante e di influenzare gli altri in modo da soddisfare i loro bisogni sociali.

Fiducia in se stessi

La percezione di sé è un concetto centrale nella vita quotidiana, nella cultura, nei romanzi e nel teatro. Spesso l'immagine di sé è qualcosa che usiamo per descrivere qualcuno. È quasi come se fosse la personalità in questione. Possiamo dire, ad esempio, che una persona è sicura di sé, che ha un'immagine gonfia di sé o che sembra insicura di sé. L'autopercezione è tutto ciò che si crede, si pensa, si sente e si presume di sé. Quando si valuta la propria autopercezione, si capisce se si pensa di essere una persona sufficientemente buona, se si ha una buona accettazione di sé", afferma Øyvind Kvello. È professore associato di psicologia dello sviluppo presso il Dipartimento di Psicologia della NTNU di Trondheim. Kvello ha una vasta esperienza di indagini su casi di assistenza all'infanzia, dal sistema di supporto comunale e dal servizio specializzato.

I termini immagine di sé e percezione di sé hanno lo stesso significato. L'accettazione di sé è la percezione di quanto si sta bene come persona, cioè la fiducia in se stessi.

Che significato ha per un bambino - o per un adulto - avere una buona immagine di sé?

- La percezione e l'immagine di sé sono caratterizzate da chi si è e dall'ambiente in cui si cresce. Che tipo di immagine di sé si ha è di grande importanza? È strettamente legata alla motivazione e alla qualità della vita. Se si ha un'alta accettazione di sé, si pensa di poter superare i compiti e ci si impegna molto per affrontarli. Con questo atteggiamento, è più probabile che ce la si faccia davvero. Si ha la conferma che si è nel giusto, il che migliora ulteriormente l'accettazione di sé. Se invece la vostra auto-accettazione è bassa, può accadere il contrario. Se si pensa di non essere in grado di fare qualcosa, non ci si impegna molto. In questo modo si hanno meno probabilità di successo e si ha la conferma che non si è riusciti. Sappiamo che tutti nascono con un bisogno dominante di accettarsi. Sappiamo anche che le persone che non si accettano hanno in gran parte problemi di salute mentale. Questo gruppo vuole accettarsi, dice Kvello.

"È doloroso incontrare persone che non si piacciono. Che guardano altrove invece di incontrare il tuo sguardo e che evitano il contatto con gli altri. Allora, socialmente parlando, si diventa un po' handicappati. Quando si comincia a pensare di non essere apprezzati, molte persone evitano le situazioni sociali o diventano molto appiccicose e ingrati. Tutto questo non ci dà una grande sensazione di felicità", dice Kvello.

Finanza personale

La finanza personale consiste nel saper calcolare le entrate/spese, impostare un budget per una famiglia e valutare come la situazione di vita, i risparmi e l'accensione di prestiti influiscono sulle finanze personali. Una finanza personale ordinata e corretta dà la possibilità di pianificare la propria situazione finanziaria. Avere una buona visione d'insieme delle proprie finanze personali rende più facile risparmiare per le cose importanti. Tenere sotto controllo le proprie finanze personali aiuta a evitare di trovarsi in situazioni spiacevoli, come dover chiedere prestiti costosi o non potersi permettere di pagare le bollette.

Quali sono i vantaggi di interessarsi alle proprie finanze personali? Se si dispone di conoscenze sufficienti e di una buona visione d'insieme, si può avere il controllo della vita quotidiana ed evitare lo stress di pensare se ci si può permettere o meno qualcosa. Inoltre, può dare sicurezza se si è consapevoli e si risparmia in caso di spese imprevedibili.

Competenze di base

Le competenze di base corrispondono a una comprensione più ampia dell'alfabetizzazione, che ruota attorno alla capacità di leggere, scrivere, calcolare, parlare e applicare le competenze digitali in diversi contesti. Le competenze sono strumenti di cui si ha bisogno nel corso della vita, in modi diversi e in contesti diversi. Le competenze di base non si riferiscono a competenze di livello elementare, ma a competenze che sono strumenti fondamentali e necessari per l'apprendimento in tutte le materie a tutti i livelli.

Anche la vita privata, il lavoro e la vita sociale richiedono competenze di base. Leggiamo, scriviamo e parliamo in modi diversi e in contesti diversi per tutto il giorno, per tutta la vita. A scuola, sono soprattutto le materie a costituire i diversi

contesti in cui le competenze si esprimono in modo diverso e per applicazioni diverse. Dopo il programma di promozione delle conoscenze, gli insegnanti di tutte le materie hanno la responsabilità comune di sostenere l'apprendimento degli alunni in termini di competenze di base e di garantirlo nell'insegnamento e nella formazione delle loro materie.

Le competenze digitali come abilità di base

Competenze digitali significa raccogliere ed elaborare informazioni, essere creativi e creativi con le risorse digitali, comunicare e interagire con gli altri in un ambiente digitale. Ciò significa essere in grado di utilizzare le risorse digitali in modo appropriato e responsabile per risolvere compiti pratici. Le competenze digitali implicano anche lo sviluppo della capacità di giudizio digitale attraverso l'acquisizione di conoscenze e buone strategie per l'uso di Internet.

Le competenze digitali sono un prerequisito importante per l'apprendimento successivo e per la partecipazione attiva alla vita lavorativa e a una società in costante cambiamento. Lo sviluppo digitale ha cambiato molte delle premesse per la lettura, la scrittura, l'aritmetica e le forme di espressione orale. Pertanto, le competenze digitali sono una parte naturale della base per l'apprendimento del lavoro sia all'interno che all'esterno dei corsi accademici. Ciò offre opportunità per processi di apprendimento e metodi di lavoro nuovi e modificati, ma pone anche maggiori esigenze di giudizio.

Aree di competenza nelle competenze digitali

L'utilizzo e la comprensione implicano la capacità di utilizzare e navigare le risorse digitali all'interno e all'esterno delle reti e di salvaguardare la sicurezza delle informazioni e dei dati. Le risorse digitali possono includere apparecchiature digitali, software e strumenti di misura digitali. Inoltre, si tratta di seguire i requisiti formali digitali per enfatizzare e trasmettere messaggi utilizzando effetti, immagini, suoni, illustrazioni, tabelle, titoli e punti elenco. Il reperimento e l'elaborazione comportano l'acquisizione, l'elaborazione, l'interpretazione e la valutazione di informazioni provenienti da fonti digitali, l'esercizio della critica delle fonti e l'uso di riferimenti alle fonti. Le informazioni provenienti da fonti digitali possono essere informazioni provenienti da testi, suoni, immagini, video,

simboli, elementi interattivi o dati grezzi provenienti da registrazioni e osservazioni. Produrre ed elaborare implica essere creativi e creativi con l'uso delle risorse digitali. Si tratta di creare prodotti digitali utilizzando le risorse digitali, attraverso l'innovazione o l'ulteriore sviluppo e riutilizzo.

Comunicare e interagire implica la capacità di utilizzare le risorse digitali per comunicare e interagire. La collaborazione digitale implica l'uso di risorse digitali per pianificare, organizzare e svolgere il lavoro di apprendimento insieme ad altri, ad esempio attraverso la co-scrittura e la condivisione.

L'esercizio del giudizio digitale implica il rispetto delle regole sulla privacy e la considerazione per gli altri online. Si tratta di utilizzare strategie per evitare incidenti indesiderati e di dimostrare la capacità di riflettere e valutare eticamente il proprio ruolo online e sui social media.

Come si sviluppano le competenze digitali?

Le competenze digitali si sviluppano attraverso l'uso delle risorse digitali. Ciò significa utilizzare le risorse digitali per acquisire conoscenze professionali ed esprimere le proprie competenze. Ciò comporta anche un grado crescente di indipendenza e di giudizio nella scelta e nell'uso delle risorse digitali.

3.1.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Norvegia

In Norvegia si possono evidenziare diverse attività e interventi che promuovono l'inclusione sociale. I seguenti punti rappresentano aree centrali che potrebbero essere oggetto di maggiore attenzione da parte delle autorità norvegesi in futuro:

- Stabilire arene sociali specifiche per i giovani adulti.
- Facilitare le attività sportive non incentrate sulla competizione.
- Sviluppare misure che possano aumentare l'accesso alle attività ricreative per i bambini provenienti da famiglie svantaggiate.
- Sviluppare attività sportive neutrali dal punto di vista del genere e aumentare la consapevolezza sulla normatività di genere e sull'inclusione nello sport.

- Miglioramento del trasporto pubblico nei comuni rurali.
- Istituire servizi sanitari a bassa soglia per i giovani nei comuni rurali.
- Migliorare le informazioni sui luoghi in cui i giovani possono cercare il sostegno degli adulti.
- Rafforzare il lavoro dei consigli dei giovani, già ben consolidato nella comuni e migliorare l'informazione su questo tipo di attività partecipative per i giovani.
- Le competenze digitali si sviluppano attraverso l'uso di risorse digitali e devono essere insegnate ai "non digitali" per evitare l'esclusione sociale.
- Insegnare alle persone come mantenere una buona finanza personale e come pianificare la propria situazione finanziaria.

3.2. IL CASO ITALIANO

3.2.1. Il contesto attuale dell'intolleranza esistente in Italia

Secondo un'indagine condotta a livello nazionale dal Censis, e riportata nel "53° Rapporto nazionale sulla situazione sociale del Paese" e più precisamente nel capitolo "Sicurezza e cittadinanza", presentato all'inizio di dicembre 2019, il 50,9% degli italiani ritiene che sia aumentato il razzismo e attribuisce questa situazione alle difficoltà economiche e all'insoddisfazione generale delle persone, mentre il 35,6% motiva questa situazione con l'aumento della paura di essere vittima della criminalità. 9% degli italiani ritiene che ci sia **stato un aumento del razzismo e attribuisce questa situazione alle difficoltà economiche e all'insoddisfazione generale delle persone**, mentre il 35,6% motiva questa situazione con l'aumento della paura di essere vittima di reati; il 23,4% ritiene che sia dovuto al fatto che ci sono troppi immigrati e il 20,5% pensa che gli italiani siano poco aperti e disponibili nei confronti dei migranti. La ricerca del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali), istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964, che da oltre cinquant'anni svolge una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in campo socio-economico, interpreta i fenomeni socio-economici più

significativi del Paese. L'annuale "Rapporto sulla situazione sociale del Paese" (elaborato dal Censis dal 1967 per conto di Ministeri, Organizzazioni nazionali e Istituzioni europee) è considerato lo strumento più qualificato e completo per interpretare la realtà italiana. Dal rapporto 2019 emerge che il 69,8% degli italiani ritiene che nello stesso anno siano aumentati gli episodi di intolleranza e razzismo nei confronti degli immigrati. Questo dato si conferma trasversale ai territori e ai gruppi sociali, con valori più alti nel Centro Italia (75,7%) e nel Sud (70,2%), tra gli over 65 (71%) e le donne (72,2%).

Anche l'odio verso gli ebrei sembra essere tornato: un cittadino europeo su due ritiene che l'antisemitismo sia un problema nel proprio Paese e in Italia ben il 58% della popolazione nazionale la pensa così.

Secondo una ricerca condotta da Pew Research, un'organizzazione che produce statistiche mondiali su un gran numero di argomenti, nel 2017 **gli italiani sono risultati di gran lunga i meno tolleranti dell'Europa occidentale**, ovvero sono risultati avere atteggiamenti nazionalisti, anti-immigrati e anti-minoranza nei confronti di categorie soggette a esclusione come ebrei, gay o rom: ben il 38% degli italiani rientra nel gruppo che ottiene un punteggio alto, indicando un atteggiamento di forte intolleranza.

Ad esempio, un italiano su quattro dichiara che non accetterebbe un ebreo come membro della propria famiglia, mentre ben il 43% non accetterebbe mai un musulmano nel proprio nucleo familiare (cifre in entrambi i casi molto più alte di quelle rilevate in altri Paesi europei).

Su questo atteggiamento degli italiani ha certamente influito anche l'emergenza richiedenti asilo degli ultimi anni e il fatto che gli stranieri siano responsabili di un gran numero di reati, o anche la profonda crisi economica che ha certamente reso gli italiani più "egoisti", ma va notato che, purtroppo, l'Italia non è tra i primi Paesi né per presenza regolare di stranieri né per numero di rifugiati ospitati, e nemmeno per presenza di immigrati irregolari, e inoltre che l'atteggiamento di scarsa tolleranza era evidente anche prima della crisi economica.

Secondo i risultati, quindi, gli italiani avevano un'opinione negativa degli

stranieri e delle minoranze anche prima che accadessero tutti questi fatti: l'ipotesi più plausibile, quindi, è che non si tratti tanto di qualcosa causato dall'esterno quanto di un tratto "strutturale", o comunque già presente da tempo nella cultura italiana.

Nel 2020, il "Libro bianco" redatto dall'associazione Lunaria ha rilevato che in 18 anni si sono verificati 7.426 episodi di razzismo ordinario tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. Sono stati registrati 5.340 casi di violenza verbale, 901 aggressioni fisiche contro la persona, 177 danni alle cose e 1.008 casi di discriminazione.

Questi fenomeni erano già stati segnalati anche nel "Rapporto sulla Missione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in Italia" del 2019, che aveva evidenziato gravi problemi e conseguenze negative derivanti dalla discriminazione razziale e dal dilagante incitamento all'odio.

Nel Rapporto, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite sottolinea **l'emergere di discorsi razzisti basati su stereotipi negativi nei confronti di migranti, musulmani, "negri", rom, sinti, eccetera: un fenomeno di crescente intolleranza, odio religioso e xenofobia che trova incoraggiamento anche nelle parole di alcuni leader politici** e talvolta degli stessi membri del governo.

Accanto a questi dati poco confortanti, però, possiamo anche segnalare una buona pratica tutta italiana nata nel 2020 per ridurre il crescente fenomeno dell'"odio online": in Italia, infatti, è stata costituita la prima rete nazionale per il contrasto all'hate speech e ai fenomeni di odio, con la partecipazione di tre Ong che operano a livello internazionale (Action Aid Italia Onlus, Amnesty International Italia, Cospe Onlus); otto associazioni (Asgi-Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, ARCI, Associazione 'Carta di Roma', Giulia-Giornaliste Unite Libere Autonome, Lunaria, Pangea Onlus, Vox Diritti, Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI); un movimento transnazionale (No Hate Speech Movement Italia); otto università (Bicocca, Bologna, Firenze, Padova, Reading (UK), Statale Milano, Trento, Verona); due centri di ricerca

(Cnr Palermo, Fondazione Bruno Kessler); due osservatori (Oscad-Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, Osservatorio di Pavia) e il Consiglio Nazionale Forense. Questa rete opera con un approccio multidisciplinare che le permette di coprire tutti i territori che devono essere coperti per un'azione efficace, dalla ricerca alle proposte legislative, fino agli interventi nelle scuole per combattere il bullismo, la discriminazione e l'intolleranza e per favorire una cultura dell'inclusione: Gli obiettivi di questa Rete nazionale vanno dalla forte promozione e sostegno di azioni di advocacy e lobbying, alla promozione e sostegno della ricerca; dalla condivisione di buone pratiche di contro-narrazione e narrazione alternativa con la creazione di progetti ad hoc, alla promozione e condivisione di percorsi educativi e formativi nonché allo scambio di buone pratiche e materiali didattici, alla sensibilizzazione e mobilitazione della società civile.

3.2.2. Contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Italia

La situazione di **esclusione sociale** in Italia è un problema serio, come già accennato in precedenza, e una delle cause principali è rappresentata dai problemi di reddito: in Italia nel 2021 la percentuale di persone con un reddito inferiore al 60% del reddito medio disponibile (circa 32.000 euro all'anno) è passata dal 20% del 2020 al 20,1% del 2021: questa situazione **riguarda 11,84 milioni di persone**.

Secondo le statistiche Eurostat, la percentuale arriverebbe al 25,2% (14,83 milioni di persone) se si tenesse conto anche delle persone a rischio di esclusione sociale, cioè di coloro che sono a rischio di povertà o che non possono permettersi una serie di beni materiali o attività sociali o che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro.

Dopo il COVID, sempre secondo l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), le persone in difficoltà sono salite a quasi 15 milioni, pari al 25,4% della popolazione con un peggioramento anche del reddito complessivo, in parte mitigato da alcune misure adottate dal Governo italiano come, ad esempio, il cosiddetto "reddito di cittadinanza" che ha raggiunto oltre 1,3 milioni di famiglie (5,3% del totale), con un beneficio annuo di 5.216 euro pro capite.

Ciononostante, ben il 5,6% della popolazione (circa 3,3 milioni di persone) si trova in condizioni di grave deprivazione materiale, l'11,7% degli individui vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, cioè con membri di età compresa tra i 18 e i 59 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo.



Il grafico sopra mostra alcuni dati italiani sull'esclusione sociale a livello nazionale (rif. Indagine ISTAT 2019).

In questo contesto, il Mezzogiorno rimane l'area del Paese con la più alta percentuale di individui a rischio di povertà o esclusione sociale (41,2%), stabile rispetto al 2020 (41%) e in diminuzione rispetto al 2019 (42,2%). La riduzione del rischio di povertà o esclusione sociale riguarda in particolare la Puglia e la Sicilia, mentre aumenta significativamente in Campania a causa dell'aumento della grave deprivazione e della bassa intensità occupazionale. In questo periodo, **l'intolleranza e l'esclusione discriminatoria sono aumentate anche online** con il fenomeno dei cosiddetti "discorsi d'odio", e i discorsi d'odio razziale sono aumentati del 40%: si tratta di una forma di intolleranza e in molti casi di vero e proprio odio trasversale (sessista, omofobico, razzista e xenofobo, islamofobo, antisemita, antizingaro, classista) che aumenta il rischio di esclusione e discriminazione dei soggetti più vulnerabili.

Nel 2022 la Caritas ha presentato anche il rapporto "Mercati del lavoro inclusivi", che vuole offrire una valutazione della notevole capacità dei soggetti

deboli che vivono nel Paese di inserirsi adeguatamente nel mercato del lavoro che, essendo la principale fonte di benessere, identità e inclusione sociale dell'individuo, dovrebbe poter contare su politiche mirate e non su interventi correttivi "una tantum".

In Italia, invece, qualcosa si è mosso nel precedente governo, che ha introdotto in particolare il Reddito di cittadinanza, che i cittadini potranno richiedere a partire dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inclusione lavorativa e sociale.

A questa iniziativa si affianca anche la cosiddetta "Carta Acquisti Ordinaria", una misura consolidata di contrasto alla povertà in vigore dal 2008, formulata per offrire un sostegno ai più poveri nell'acquisto di prodotti alimentari, farmaceutici e parafarmaceutici e per il pagamento delle bollette domestiche di luce e gas.

Lo strumento che supporta l'applicazione di queste misure è l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), che ha la funzione di indirizzare correttamente gli interventi di inclusione e contrasto alla povertà e di consentire l'accesso a diversi tipi di servizi, come mense scolastiche, asili nido, residenze sanitarie assistite, ecc.

In Italia, un ulteriore problema nella lotta all'esclusione sociale è che gli interventi per contrastarla sono promossi e attuati da più soggetti appartenenti a diversi livelli di governo (nazionale, regionale e locale) e questo assetto non facilita né la lettura dei bisogni né la programmazione e la valutazione delle politiche: per rendere il sistema più efficiente, sarebbe necessario far dialogare tra loro questi attori, integrando le informazioni esistenti nei diversi archivi e correlandole con le caratteristiche socio-demografiche (un'iniziativa sperimentale in questo senso è partita con un progetto lanciato dal Ministero del Lavoro insieme alle Regioni italiane per lo sviluppo di un "sistema informativo sui servizi sociali").

3.2.3. Competenze necessarie per gestire una situazione attuale di esclusione sociale

La discriminazione e l'esclusione possono verificarsi nella sfera lavorativa, politica e sociale, mentre l'inclusione sociale mira proprio a eliminare qualsiasi forma di discriminazione all'interno di una società nel rispetto della diversità delle persone. Indubbiamente, in questo momento storico, l'ascolto della sofferenza delle persone è indispensabile per favorire i processi di "resilienza" individuale e sociale e per ridurre la vulnerabilità della popolazione potenzialmente a rischio di povertà, marginalità o esclusione sociale.

Andare incontro alla sofferenza delle persone, sempre più disperate e isolate, significa ridare speranza e appartenenza, perché in questo modo si offre ai più deboli una protezione, un servizio, una risorsa e un sostegno alla loro condizione. È quindi necessario sviluppare le competenze per creare una **"comunità resiliente"**, cioè una comunità che sviluppa azioni per rafforzare la capacità personale e collettiva dei suoi membri e delle istituzioni di influenzare il corso del cambiamento sociale ed economico.

La resilienza, infatti, rappresenta l'insieme delle condizioni per la ripresa di un nuovo sviluppo dopo un'agonia psichica traumatica, un processo psichico, culturale e sociale che riesce a liberare nuove e insospettate possibilità di esistenza. Dobbiamo sforzarci di rafforzare le capacità inclusive della comunità locale per migliorare le condizioni di vita delle persone a rischio di povertà/esclusione sociale o in situazione di grave deprivazione materiale.

Il primo obiettivo è sempre quello di promuovere abilità e **competenze che favoriscano la partecipazione attiva e la** diffusione di una più ampia cultura della solidarietà e dell'inclusione sociale.

La **capacità di ascoltare e fornire risposte** a chi ha bisogno di sostegno in termini di accesso alle informazioni e di assistenza per i bisogni primari è, infatti, fondamentale per ridurre l'isolamento, l'emarginazione e l'esclusione. Oltre alle competenze comunicative, sono fondamentali anche le capacità di

costruire una cittadinanza attiva e solidale. Inoltre, è necessario implementare conoscenze e competenze nella realizzazione di attività aggregative e socializzanti che permettano il contatto diretto tra le persone e la condivisione di informazioni attraverso l'informalità del passaparola.

È necessario migliorare la capacità di creare e incrementare una rete di collaborazione con altre organizzazioni ed enti pubblici e privati (un esempio italiano è l'Alleanza contro la Povertà, che è un organismo della società civile, apartitico, che riunisce 35 organizzazioni tra cui associazioni, rappresentanti di comuni e regioni, sindacati) utile a trovare partner con cui lavorare e a sviluppare una rete di informazione che promuova la consapevolezza territoriale e i circuiti, ad esempio, della solidarietà alimentare.

È chiaro che in questo contesto diventa fondamentale facilitare anche la conoscenza degli strumenti social e web.

Inoltre, è utile sviluppare competenze per promuovere opportunità di lavoro per acquisire o **riattivare competenze settoriali** per persone che vivono da troppo tempo in situazioni di grave marginalità, disoccupati di lunga durata, anche attraverso lo sviluppo di appositi laboratori inclusivi e workshop tematici.

3.2.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Italia

Le possibilità di migliorare l'inclusione sociale risiedono certamente nell'incoraggiare un processo di sviluppo collaborativo che coinvolga gli operatori, le persone a rischio di esclusione e la comunità in generale.

A tal fine, è utile anche una ricerca che utilizzi domande stimolanti per rivelare indicatori o aspirazioni di sviluppo: in questo modo, è possibile sviluppare una massa di dati di base utili per esplorare la pratica esistente e pianificare, attuare e valutare il cambiamento.

La ricerca e l'analisi, alimentate anche dalle evidenze e dai dati raccolti, possono infatti consentire di influenzare le politiche a livello nazionale su

questioni riguardanti la difesa dei diritti dei più vulnerabili, la loro protezione e la promozione di misure di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze.

A tal fine, è necessario anche sviluppare solidi sistemi di monitoraggio e valutazione dei programmi attuati per definirne l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità e per evidenziare e promuovere le buone pratiche da replicare, adottando un approccio "evidence-based" che consenta di fare tesoro delle efficaci esperienze sviluppate.

Per quanto riguarda l'insegnamento, spesso deve essere personalizzato e strutturato sull'individuo a rischio di esclusione, cioè deve essere adattato ai bisogni e alle caratteristiche di queste persone e alle loro condizioni di partenza, nonché ai diversi stili di apprendimento di ciascuno. È chiaramente necessario introdurre il concetto di risorse "necessarie e sufficienti" per sostenere l'apprendimento, la partecipazione e l'inclusione nelle varie comunità.

Occorre far passare il concetto che la "diversità" è un valore e non un problema, che anzi la contaminazione di culture, pensieri, opinioni, razze è fonte di crescita e non di arretratezza.

Sarebbe utile promuovere corsi di solidarietà e di cittadinanza civica che facciano comprendere il significato delle leggi sull'uguaglianza e il valore intrinseco e inalienabile delle stesse leggi.

Un'altra azione utile è quella di coinvolgere il maggior numero possibile di volontari in azioni di inclusione sociale, sviluppando per loro specifici supporti educativi, che possono essere attivati e realizzati anche a distanza, promuovendo la didattica inclusiva e il "tutoraggio" per creare un ambiente più inclusivo ed efficace.

In questo senso, la creazione di eventuali "centri di comunità" che promuovano servizi e attività come il sostegno allo studio per bambini e ragazzi, corsi di italiano, attività sportive (anche sociali), servizi CAF, sportelli di orientamento al lavoro, corsi professionali, sostegno alla genitorialità, attività ed eventi socio-culturali e ricreativi volti a favorire l'inclusione.

3.3. IL CASO IRLANDESE

3.3.1. Contesto attuale dell'intolleranza esistente in Irlanda

Secondo McGreevy (2015), un'indagine condotta a livello europeo ha scoperto che l'Irlanda è tra le nazioni più tolleranti dell'Unione Europea e che lo diventa ogni anno di più. Moore (2015) riferisce che sono stati intervistati più di 27.000 individui in diversi Paesi dell'Unione Europea. Tra questi vi erano più di 1.000 individui irlandesi. I risultati di questo studio indicano che gli irlandesi sono tra i più tolleranti per quanto riguarda l'etnia, il genere e l'orientamento sessuale. La popolazione irlandese è composta prevalentemente da irlandesi bianchi. Tuttavia, negli ultimi anni, l'Irlanda ha accolto migliaia di persone di etnie diverse provenienti da diversi Paesi del mondo. Dublino, la capitale dell'Irlanda, è stata descritta come una delle città più cosmopolite d'Europa.

Sebbene la maggioranza degli irlandesi sia aperta e accogliente, purtroppo l'intolleranza esiste ancora nella società irlandese. La società irlandese ha fatto molta strada verso lo sviluppo di una società eterogenea, tuttavia l'intolleranza prevale nei confronti dei gruppi minoritari. Questi gruppi minoritari includono, tra gli altri, gli immigrati/migranti, la comunità nomade e la comunità LGBTQI+. Questa intolleranza radicata tende a derivare da una mancanza di conoscenze informate e, in Irlanda, principalmente dal cattolicesimo.

3.3.2. Contesto attuale di inclusione/esclusione sociale in Irlanda

Migranti:

Sebbene l'Irlanda sia nota per la sua natura amichevole e accogliente, purtroppo il razzismo è un problema che prevale. Spesso, individui di ogni provenienza si imbattono in discriminazioni, discorsi d'odio o addirittura in brutalità fisica. Questi incidenti non sono circoscritti a zone precise dell'Irlanda o a un gruppo di età preciso.

Razzismo:

In Irlanda, il problema principale del razzismo è la mancanza di denunce. Spesso le vittime hanno troppa paura di farsi avanti a causa delle intimidazioni

e del timore di non essere prese sul serio. È importante notare che per molti anni la Garda Síochána, la forza di polizia irlandese, non ha riconosciuto il razzismo come forma di pregiudizio nel suo sistema di registrazione. Oggi, le persone che provengono da un contesto migratorio spesso affrontano pregiudizi e discriminazioni nel lavoro, nella residenza e nell'istruzione (Immigration Council of Ireland, 2022).

La comunità itinerante:

Tradizionalmente, i viaggiatori conducevano uno stile di vita nomade, spostandosi da un luogo all'altro. Purtroppo, la comunità nomade non è estranea all'intolleranza in Irlanda. La comunità nomade è uno dei gruppi più svantaggiati ed emarginati dell'Irlanda di oggi. La società irlandese è in una posizione di svantaggio in tutti gli indicatori che valutano lo svantaggio, come la disoccupazione, la deprivazione, l'esclusione sociale, la qualità della salute, la mortalità neonatale, l'aspettativa di vita, l'analfabetismo e l'istruzione tradizionale (Travelling Community Service, 2021).

Alloggi:

La mancanza di alloggi è un problema importante per la comunità nomade. Poiché non ci sono abbastanza luoghi di sosta per i nomadi, questi possono essere costretti a entrare in alloggi tradizionali, spesso molto distanti dalle loro famiglie. Questo può farli sentire isolati e costringerli a nascondere la loro identità ai vicini per non incorrere in intolleranza e discriminazione. Anche per coloro che desiderano vivere in un alloggio tradizionale, sorgono problemi di discriminazione da parte dei proprietari degli immobili.

Razzismo contro un gruppo specifico:

La comunità nomade è colpita dal razzismo per tutta la vita. Può provocare bullismo nelle scuole, rifiuto di entrare nelle aree pubbliche, ecc. Ad esempio, se in una città si svolge il funerale di un viaggiatore, non è raro che i negozi e i pub chiudano per tutto il giorno, per evitare un conflitto stereotipato. La rappresentazione distorta dei media e i social media costruiscono anche disinformazione e idee sbagliate sulla comunità. I nomadi più giovani possono avere difficoltà a gestire la propria identità e tentare di nascondersela a scuola o

nei corsi di formazione (Spunout, 2021).

Istruzione:

Il tasso di disoccupazione della comunità nomade supera attualmente l'80% a causa dei pregiudizi dei datori di lavoro, del razzismo sul posto di lavoro e dell'assenza di aiuti per il conseguimento degli studi e di opportunità di apprendistato. Il livello di istruzione della comunità nomade è significativamente inferiore a quello della popolazione generale. Solo il 13,3% delle donne nomadi ha conseguito un livello di istruzione secondaria superiore o superiore, rispetto al 69,1% della popolazione generale. Inoltre, solo il 13,6% dei nomadi maschi ha frequentato solo la scuola primaria, rispetto al 57,2% della popolazione generale (Spunout, 2021).

Cultura:

Secondo il Travelling Counselling Service (2021), l'intolleranza e lo stigma indicano che i nomadi non si sentono rispettati e costruiscono un'immagine di sé estremamente dannosa. Anche se la comunità nomade invita i viaggiatori ad apprezzare la loro individualità, i loro costumi e la loro cultura, in realtà molti si ritrovano ad essere discriminati. I nomadi sono sempre consapevoli di essere percepiti e classificati come parte della comunità nomade, nelle circostanze quotidiane, in modo pessimistico. I nomadi accettano l'idea che la loro comunità sia primitiva, arretrata, insensata e persino illegale. Questo fa sì che sia difficile concepire un sentimento di dignità. Al contrario, produce sentimenti di imbarazzo e una serie di problemi psicologici di accompagnamento.

Comunità LGBTQI+:

Sebbene l'Irlanda sia stato il primo Paese al mondo a introdurre il matrimonio egualitario per le coppie dello stesso sesso attraverso un voto popolare nel 2015, continua ad affrontare l'intolleranza ancora oggi. Le persone appartenenti alla comunità LGBTQI+ possono spesso subire bullismo omofobico, transfobico o molestie. Questo tipo di bullismo si manifesta in diversi contesti, indipendentemente dall'età o dal background. Ad esempio, a scuola, sul posto di lavoro, nello sport o anche a casa. Essere vittima di bullismo può far sentire chi ne fa parte turbato, in pericolo, umiliato o impotente. Il bullismo e le molestie possono

causare disagio fisico, mentale e sociale. Possono far sentire isolati, impauriti, infuriati, distaccati o infelici. Tutti questi fattori possono avere un impatto negativo sulla salute mentale (HSE, 2018). Secondo Kolto (2021), 7 studenti LGBTQI+ su 10 hanno dichiarato di sentirsi insicuri, intimiditi e isolati a scuola. Inoltre, i 788 giovani che frequentano la scuola (dai 13 ai 20 anni) che hanno risposto all'indagine sul clima scolastico LGBTQI+ 2019 hanno rilevato livelli superiori di omofobia e transfobia da parte di diversi studenti e persino di alcuni educatori. Il bullismo e l'oppressione non sono mancati. Secondo la corrispondente per gli affari sociali, Kitty Holland (2022), c'è un'enorme sottodenuncia di violenze o molestie riguardanti le persone LGBTQI+. Paula Fagan, amministratore delegato di LGBT Ireland, ha riferito che la linea telefonica dell'organizzazione ha ricevuto solo cinque chiamate per violenza o molestie nel 2019, 15 nel 2020 e 21 nel 2021. Purtroppo, alcune persone che fanno parte della comunità LGBTQI+ possono incontrare una mancanza di sostegno da parte di amici e familiari. Questo può accadere quando si identifica per la prima volta la propria sessualità, si intraprende una relazione o si crea una famiglia. Questo può essere difficile da vivere e avere un impatto sulla loro salute mentale. Spesso le famiglie, di solito i genitori, non capiscono come aiutare i loro familiari LGBTQI+. Alcune famiglie possono avere bisogno di un sostegno da parte loro. Fortunatamente, in Irlanda si stanno diffondendo informazioni e supporto per le persone appartenenti alla comunità LGBTQI+ e per le loro famiglie (HSE, 2018).

3.3.3. Competenze necessarie per gestire un'attuale situazione di esclusione sociale

Come già detto, negli ultimi decenni l'Irlanda è diventata sempre più tollerante. Tuttavia, siamo ben lontani da una società utopica. L'Irlanda deve sviluppare e utilizzare le competenze necessarie per gestire l'esclusione sociale da parte di coloro che ne sono colpiti, al fine di rafforzare la coesione sociale a livello nazionale. Questo può essere affrontato attraverso una risposta flessibile alle esigenze individuali, superando le barriere esistenti attraverso interventi politici e sfidando le percezioni sociali. Offrire a tutti pari opportunità di lavoro contribuirebbe a creare un **mercato del lavoro** equilibrato e competitivo, che

potrebbe dare impulso all'economia. Dare opportunità a coloro che non hanno le risorse per ricevere **una formazione a causa del loro background** ha il potere di abbattere le barriere che impediscono l'inclusione sociale. Inoltre, permetterebbe a persone appartenenti a gruppi diversi di lavorare insieme e di integrarsi meglio nella società. Consentire un accesso paritario all'istruzione può anche favorire l'inclusione sociale. Le opportunità educative hanno il potere di integrare meglio i membri della comunità, in modo che possano **rafforzare le loro conoscenze, competenze e attitudini**. Le pari opportunità, indipendentemente dal background, potrebbero integrare meglio gli individui dalla prima infanzia all'età adulta. Ad esempio, la comunità nomade di solito lascia la scuola in giovane età per sposarsi e lavorare. Tuttavia, offrire maggiori opportunità a sostegno dell'inclusione potrebbe incoraggiarli a rimanere a scuola per combattere l'emarginazione. Inoltre, permette ad altri che non ne sono a conoscenza di vedere da dove vengono e perché hanno queste credenze e tradizioni, colmando ancora di più il divario dell'esclusione sociale. Un maggior numero di politiche e strategie in Irlanda promuoverebbe una società più inclusiva. I gruppi emarginati non sono supportati dalle attuali politiche e procedure. Offrendo maggiore sostegno ai gruppi vulnerabili della società, possiamo proteggere questi gruppi di persone a rischio di esclusione sociale. Un altro approccio alla gestione dell'esclusione sociale consiste nel fornire a coloro che ne hanno bisogno le risorse e le opportunità per sentirsi inclusi nella società irlandese. Ad esempio, coloro che si trasferiscono in Irlanda (immigrati/migranti) potrebbero non essere del tutto attrezzati per integrarsi nella società irlandese, potrebbero avere scarse **conoscenze della lingua** inglese o essersi allontanati dalla propria famiglia. Offrire a questi individui opportunità di aggiornamento potrebbe migliorare le loro possibilità di coesione sociale. Dare voce alle comunità emarginate può contribuire a responsabilizzarle e a consentire loro di esprimere le proprie opinioni e preoccupazioni senza timore di essere punite. Per esempio, le persone LGBTQI+ non hanno quasi nessuna **educazione alla salute sessuale** a scuola, poiché attualmente non fa parte dei programmi scolastici (García Sacristán, 2020). Riformare l'attuale curriculum e offrire conoscenze informative a questi gruppi emarginati non solo informa, ma ha anche il potere di ridurre le possibilità di emarginazione.

3.3.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Irlanda

L'Irlanda sta attualmente puntando a implementare le competenze per l'inclusione sociale delle comunità emarginate attraverso programmi e politiche a livello nazionale. La promozione di queste strategie può contribuire a rafforzare l'impatto della riduzione dei tassi di emarginazione.

Bandiera gialla:

Secondo l'NCAA (2019), il programma Bandiera gialla è un programma scolastico sviluppato dall'Irish Traveller Movement (ITM) nel 2008 che aspira ad aiutare le scuole primarie e secondarie a diventare più inclusive di tutte le culture ed etnie, a onorare la diversità e a mettere in discussione il razzismo e i pregiudizi. Il programma lavora con gli studenti, il personale, l'amministrazione, i genitori e la comunità in generale, in modo che questioni come la diversità e l'uguaglianza possano essere riconosciute al di là dell'ambiente scolastico e nella vita quotidiana, in modo che questi problemi non siano visti come gestiti solo all'interno del programma scolastico tradizionale.

Come già detto, i nomadi hanno meno probabilità di completare gli studi di secondo livello rispetto alle persone stanziali. Introdurre la cultura e la storia dei nomadi nel programma scolastico potrebbe cambiare completamente la situazione. I membri della comunità itinerante potrebbero sentirsi più inclini a continuare a studiare se sentono che la loro cultura e la loro storia sono riconosciute e studiate da altri. Inoltre, le persone stanziali potrebbero avere l'opportunità di conoscere questa ricca cultura e storia e colmare il divario che manca tra queste due comunità nelle società irlandesi.

Promozione della salute sessuale

Secondo la responsabile delle relazioni con le scuole del Griffith College, Sinead O'Callaghan (2019), l'Irlanda è ancora in procinto di emanare la legge "Provision of Objective Sex education Bill 2018". Questo disegno di legge mira a garantire il diritto degli studenti a ricevere un'educazione alle relazioni e alla sessualità fattuale e obiettiva senza imposizioni da parte della Chiesa cattolica. Attualmente, le persone LGBTQI+ hanno poca o nessuna educazione alla salute

sessuale nelle scuole del Paese. Nonostante l'Irlanda sia famosa per essere stata il primo Paese al mondo a introdurre il matrimonio egualitario per le coppie dello stesso sesso nel 2015, ancora oggi non viene insegnato un programma concreto di educazione sessuale in tutto il sistema scolastico. Poiché in Irlanda una famiglia su tre non è tradizionale, questo tipo di risorse deve essere presente nelle scuole, nei college e nelle università, in modo che le generazioni future conoscano tutte le informazioni disponibili per essere felici e sicure (Tech Life Ireland, 2022). Avere questo tipo di risorse nelle scuole irlandesi aiuta a sensibilizzare e a creare un ambiente sicuro e aperto non solo per chi fa parte della comunità LGBTQI+ ma anche per chi potrebbe non esserlo.

Segnalare il razzismo

Organizzazioni come l'Immigrant Council forniscono un sistema di supporto antirazzista e un aiuto alle persone che hanno subito o stanno subendo episodi di razzismo. Ciò consente loro di promuovere risposte migliori, in modo che le persone si sentano più a loro agio nel denunciare i crimini d'odio. A sostegno di questo lavoro, il Consiglio continua a collaborare con altre organizzazioni per promuovere l'adozione di un'efficace legislazione sui crimini d'odio (Immigration Council of Ireland, 2022). Come accennato in precedenza, la maggior parte degli immigrati/migranti non denuncia questo tipo di crimini perché pensa che non li aiuterà. Per questo motivo, è quasi diventato normale che questi crimini crescano in tutto il Paese. Senza prove concrete e senza molteplici denunce di questi crimini, non sarà possibile mettere in atto una legislazione efficace sui crimini d'odio per proteggere le persone colpite.

3.4. IL CASO SPAGNOLO

3.4.1. Contesto attuale dell'intolleranza esistente in Spagna

In Spagna, l'attuale contesto di intolleranza si definisce sulla base di due situazioni simultanee che si alimentano a vicenda in modo molto dannoso per la società.

In primo luogo, la **crisi economica** del 2008 ha colpito la Spagna in modo tale che non è mai riuscita a riprendersi completamente, mantenendo alti i tassi di disoccupazione e, nel caso dei giovani, accumulando anni in cui la disoccupazione giovanile era intorno al 50%. Bisogna anche aggiungere che gli aggiustamenti economici e giuridici applicati hanno portato a un peggioramento delle condizioni di lavoro esistenti. Come spesso accade culturalmente in molti Paesi, nonostante gli alti livelli di corruzione, col tempo la colpa di tutte le cattive notizie è stata attribuita alle classi inferiori e agli immigrati. Va notato che la Spagna è tradizionalmente un Paese di emigranti, non di immigrati, e l'esplosione dell'immigrazione in Spagna ha coinciso con la crisi economica e la carenza di lavoro, in un contesto sociale in cui la maggior parte del Paese **non era abituata a vivere giorno per giorno con persone di altre razze e di altri Paesi alla pari**. Secondo il Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e dell'Immigrazione del governo spagnolo, attualmente in Spagna vivono quasi sette milioni di immigrati, pari al 12,9% della popolazione, provenienti soprattutto dal Sud America e dall'Africa.

È indicativo che un Paese la cui emigrazione ha popolato luoghi di tutti i continenti, non appena la sua posizione è migliorata con l'inizio della democrazia e l'ingresso nell'Unione Europea, abbia iniziato a criticare l'immigrazione e le persone che cercavano di fare la stessa cosa che avevano fatto per decenni.

Allo stesso modo, questo ha portato a problemi di intolleranza legati alle differenze di classe, dove il miglioramento sociale dell'ultimo decennio non ha raggiunto tutti allo stesso modo, portando a **profonde divisioni sociali**; allo stesso tempo, la Spagna ha dovuto affrontare importanti problemi di violenza di genere, affrontando un'ancestrale concezione intollerante nei confronti delle donne, tradizionalmente chiamata "machismo", e che ha portato a posizioni che si polarizzano, con gruppi che sostengono le riforme sociali e legali esistenti e persone che si irrigidiscono contro di esse, fomentando ancora di più i problemi di intolleranza.

In secondo luogo, questa situazione, di per sé instabile, ha trovato un importante e grave impulso nella **crescente intolleranza a livello internazionale**, dove le posizioni più intolleranti emerse in Spagna dopo la crisi del 2008 hanno trovato

sostegno, esempio ed eco, in diversi movimenti politici e sociali internazionali, che rispondono a questa nuova tendenza all'intolleranza. Per concludere, va notato che alcune politiche progressiste raggiunte intorno alla legislazione sui gruppi LGTBI e altre simili, hanno trovato una **forte risposta intollerante nel contesto attuale**, che ha causato alla Spagna seri problemi di incidenti e segni di intolleranza verso questi collettivi.

Lungi dall'avanzare in linea con le moderne leggi approvate, i vecchi tempi delle posizioni intolleranti legate alla dittatura militare fascista che è esistita per 40 anni in Spagna, la loro posizione sociale e culturale e i loro centri di potere, stanno raggiungendo una nuova spinta e influenzano il progresso del Paese e della sua società, così come la convivenza dei cittadini in molti aspetti.

Oggi la Spagna ha un grave problema di intolleranza sia nei confronti degli immigrati, sia tra le diverse regioni e i diversi gruppi che compongono la rete sociale ed economica spagnola, sia nei confronti dei gruppi LGTBI, che porta le posizioni politiche intolleranti a essere sempre più seguite e sostenute.

3.4.2. Contesto attuale dell'inclusione/esclusione sociale in Spagna

La situazione di intolleranza descritta si concretizza in un ambiente in cui l'inclusione sociale è problematica e le situazioni di esclusione proliferano con sempre maggiore frequenza. Tra il 2008 e il 2013 si è verificato in Spagna un intenso e duraturo processo di crescente **frattura sociale**, dal quale il Paese non solo non si è ripreso, ma ha visto intensificarsi le sue conseguenze negative.

Nell'ultimo rapporto sull'evoluzione dell'esclusione sociale in Spagna, si afferma che il 49% delle famiglie spagnole si trova in una situazione di integrazione, un dato superiore di 12 punti rispetto a quello del 2013; ma la grave esclusione continua a colpire il 9% della popolazione, un dato simile a quello del 2013 e superiore a quello del 2007.

Le percentuali di esclusione con povertà e di esclusione senza povertà sono simili, variando solo del 2%. Ciò dimostra la varietà e la complessità del problema dell'inclusione/esclusione sociale.

Tuttavia, oggi la povertà in Spagna si aggira intorno al 9%, il che significa che quasi cinque milioni di cittadini sono poveri o a rischio di povertà.

Abitazioni e quartieri:

In un contesto come quello attuale, in cui i prezzi sono oggi troppo alti per stipendi medi, tutta questa situazione implica serie difficoltà di accesso all'alloggio; e, sebbene il governo copra servizi di base come la sanità e l'istruzione, il divario rispetto alla media della società impedisce un'effettiva integrazione lavorativa e sociale, favorendo la comparsa di centri di popolazione conflittuali, associati alla delinquenza o al loro scollamento con la società della loro età.

A volte anche l'ignoranza e il pregiudizio sono un problema, e devono essere gestiti in modo adeguato.

Rifiuto sociale dei programmi di aiuto:

L'attuale clima di intolleranza respinge questi gruppi e ne provoca l'esclusione sociale, con un clima sempre più contrario agli aiuti che vengono loro forniti.

È stata rilevata la necessità che le persone imparino non solo a chiedere ciò di cui hanno bisogno, ma anche a valorizzare ciò che possono contribuire alla società.

Mancanza di competenze oggi indispensabili:

Oggi anche i lavori per i quali non sono richieste qualifiche sono spesso associati all'uso di nuove tecnologie, o alla conoscenza del mercato o di ciò che un sistema produttivo comporta oggi, che alcuni di questi gruppi di solito non hanno, rendendo difficile l'integrazione lavorativa, non più in mestieri specifici per i quali è necessaria una formazione specifica, ma a volte anche per mansioni semplici come lavorare in un supermercato, in una stazione di servizio o in un negozio.

Dislocazione sociale di genitori e figli e istruzione:

Per quanto riguarda i gruppi più vulnerabili, questa situazione colpisce duramente i più giovani. Di solito incontrano serie difficoltà a integrarsi nell'attuale mondo dei bambini/giovani, sempre più costoso e legato alle nuove

tecnologie. Allo stesso modo, i loro genitori non hanno né le conoscenze né i mezzi minimi necessari per poterli sostenere.

Il livello economico dei genitori finisce per essere determinante per l'istruzione ricevuta, anche quando ci sono aiuti per farli studiare in scuole con ragazzi e ragazze di capacità economica superiore.

Al di là di questo, il problema che ci viene trasmesso non riguarda solo le competenze digitali e il supporto ai ragazzi, ma le loro stesse capacità di funzionare in quel mondo e di saper risolvere i problemi quotidiani legati alla vita e alla crescita dei giovani.

Solidarietà:

La notevole disoccupazione e la precarietà delle condizioni di lavoro in Spagna hanno fatto sì che gli immigrati venissero visti come un gruppo che viene a prendere qualcosa che manca agli spagnoli, e non ci sono solo alcuni movimenti intolleranti che spingono ora perché gli aiuti e le iniziative di sostegno siano rivolti prima di tutto a risolvere le carenze che la popolazione spagnola ha oggi.

Questo fa sì che i gruppi di immigrati, per lo più provenienti dall'America Latina e dall'Africa, incontrino serie difficoltà per una reale inclusione sociale.

Il rifiuto che questo comporta, stabilendo una divisione tra cittadini di serie A e cittadini stranieri di serie B, deve essere gestito sia nei conflitti quotidiani sul lavoro e nella vita di tutti i giorni, valorizzando ancora una volta il contributo di ciascuno; sia a livello interno, in termini di autostima ed empatia. L'atteggiamento delle persone coinvolte deve aiutare a comprendere gli aspetti positivi della solidarietà, aumentando le loro capacità comunicative e sociali.

Lingua e cultura:

Nel caso degli immigrati dall'Africa, la lingua è il primo ostacolo all'inclusione e la razza il secondo. Nonostante l'immagine di un Paese permeabile e tollerante, è quasi impossibile trovare una persona di colore che lavori in un'istituzione pubblica e molto difficile trovarla in un grande negozio. Inoltre, si tratta di un gruppo con una cultura di base molto diversa, che socialmente non possiede le competenze legate alla relazione sociale necessarie sia a livello personale che professionale per poter funzionare efficacemente.

Pregiudizio e cultura:

Il gruppo di immigrati latinoamericani non ha alcuni dei problemi degli africani, ma è stato rilevato che, spinti dalla facilità che comporta una lingua comune, mancano di empatia, di capacità analitica e di saper leggere la realtà che hanno di fronte, non solo in termini di opportunità, ma anche nel modo in cui si affrontano i pregiudizi che la Spagna ha nei confronti dei latinoamericani. Allo stesso tempo, si tratta di un gruppo che porta con sé un modo di fare profondamente radicato nella propria cultura d'origine e che di solito non ha la flessibilità necessaria per affrontare le situazioni in cui può subire l'esclusione nel quotidiano: esclusione a causa dell'accento, esclusione a causa dei temi che associano i sudamericani ai bugiardi o ai criminali, esclusione perché in Spagna si crede sempre che la loro istruzione e i loro titoli universitari siano falsi, esclusione perché socialmente nelle relazioni personali si presume spesso che una persona latinoamericana voglia integrarsi a tutti i costi o per risolvere i propri documenti legali. A questo punto, va notato che tra il 2015 e il 2017 il razzismo nelle relazioni personali è passato dal 21% a un preoccupante 36%, quasi il doppio.

In entrambi i casi, manca la conoscenza dei modi e delle procedure abituali nell'integrazione lavorativa e sociale, nonché delle possibilità o delle competenze necessarie per gestire le situazioni quotidiane in cui entrambi i gruppi devono affrontare la distanza che esiste in quanto diversi: il modo di esprimersi professionalmente, le consuetudini in un lavoro, com'è un rapporto equilibrato tra uomini e donne a livello locale, quali valori sono apprezzati dall'altra persona in ogni contesto e altre situazioni simili.

Inoltre, va notato che è stato rilevato che il miglioramento della situazione del mercato del lavoro, riducendo gli alti livelli di disoccupazione (12,45% nel luglio 2022, il dato migliore degli ultimi 10 anni, con oltre il 35% di disoccupazione giovanile), non solo non ha diminuito il clima di intolleranza esistente, ma anzi contrasta con il suo forte aumento.

Infine, il collettivo LGBTI è oggi in Spagna uno dei grandi aggravati dall'intolleranza, anche da un punto di vista culturale, dove gli attacchi omofobici

o le critiche ai programmi di sostegno sono un tema di attualità; al punto che ora qualsiasi avanzamento legale per sostenere il collettivo è fortemente criticato dal settore più conservatore, superando il limite della consueta critica politica e promuovendo situazioni di intolleranza. Questo si riflette ultimamente sui giovani, dove le persone LGBTI devono affrontare situazioni di rifiuto o di conflitto con sempre maggiore frequenza.

Violenza:

I crimini di odio in Spagna sono aumentati del 33% tra il 2014 e il 2019; mentre i crimini legati all'identità sessuale non hanno smesso di crescere, lentamente ma costantemente. Il fatto che la Spagna sia un Paese molto avanzato in termini di legislazione relativa a questo gruppo non significa che i problemi non abbiano smesso di crescere, e oggi ci sono persone che subiscono pressioni per non mostrare la propria condizione in pubblico, o che possono subire violenza verbale - a volte anche fisica - per questo motivo.

Rifiuto sociale:

In Spagna esiste una dualità per cui la maggior parte delle famiglie accetterebbe e sosterebbe un membro della famiglia appartenente alle LGBTI, ma, allo stesso tempo, non lo vuole e lo rifiuta socialmente in termini generali. Continua ad esserci un evidente disagio culturale e sociale, che condiziona non solo le relazioni sociali di questo gruppo, ma anche il loro orizzonte lavorativo, dove in molti ambienti professionali devono ancora nascondere - o negare - la loro condizione per evitare danni. Quando compare un conflitto, nell'attuale clima di intolleranza, è facile che la situazione si aggravi e che entrambe le parti non sappiano come incanalarla in modo produttivo, generando situazioni di shock e di danno per le persone coinvolte.

Allo stesso modo, i giovani di questo gruppo si distinguono per la loro natura rivendicativa, ma saper rivendicare i propri diritti non significa saper gestire le situazioni di intolleranza e omofobia che esistono in una città, quando accedono a un luogo pubblico; o quando la loro condizione sessuale genera una situazione di intolleranza sul lavoro. Gli esperti affermano che molte volte è più importante gestirle in modo produttivo, piuttosto che una mera richiesta di applicazione dei propri diritti senza gestire il rapporto specifico con le persone coinvolte.

Ambiente di intolleranza generale:

L'aumento dell'intolleranza generale fa crescere la tensione e fa sì che le situazioni di conflitto o le incomprensioni sorgano più frequentemente del normale. Inoltre, le conseguenze psicologiche della pandemia hanno aumentato questo fenomeno, portando il conflitto oltre i livelli precedenti. È necessario che la popolazione in generale, e soprattutto i gruppi più vulnerabili alle situazioni di intolleranza, imparino a gestire queste situazioni, risolvendo i conflitti, riducendo al minimo inevitabile gli stress quotidiani e rafforzando le proprie capacità di assimilazione e canalizzazione efficace.

3.4.3. Competenze necessarie per gestire un'attuale situazione di esclusione sociale

Una visione trasversale del contesto di intolleranza esistente e la ricerca della massima applicabilità e trasferibilità delle competenze da sviluppare e dei loro benefici, determina che in Spagna è urgente agevolare tutti affinché la società in generale, ma in particolare le persone più vulnerabili e quelle più vicine a subire situazioni di intolleranza, o che hanno un alto rischio di soffrire di esclusione sociale in qualsiasi misura, sviluppino o rafforzino le seguenti competenze per affrontare i problemi descritti e migliorare il loro posizionamento e orizzonte personale, sociale e/o lavorativo per raggiungere una reale inclusione nella nostra società:

Gestione dei conflitti: la maggior parte dei conflitti esistenti, a livello operativo, presuppone che le parti coinvolte si scontrino senza saper gestire i propri conflitti in modo sociale, dove tutto si riduce a rivendicazioni, ma non a gestire in modo ottimale queste situazioni quando si presentano.

Flessibilità sociale: la maggior parte dei pregiudizi e delle situazioni di conflitto osservate o rilevate partono da posizioni inflessibili. È necessario che tutte le parti, sia le persone colpite, sia le persone - operatori sociali, formatori, ecc. - che lavorano con questo tipo di gruppi, sia il loro ambiente, sviluppino una maggiore capacità di flessibilità sociale che dovrebbe definire la loro posizione di fronte a situazioni abituali di intolleranza e/o esclusione sociale.

Capacità analitica per l'inclusione: è necessario che le persone sappiano leggere le situazioni personali, le situazioni nel loro contesto, e anche le situazioni di confronto culturale e ciò che questo comporta; ma per questo è necessario che abbiano una forte capacità analitica che permetta loro di leggere la realtà e il loro ambiente al di là dei loro desideri personali, o delle loro carenze sociali.

Empatia sociale: la mancanza di comprensione che esiste attualmente in Spagna può essere affrontata solo con l'empatia sociale e la comprensione reciproca. Un'empatia basata sulla conoscenza e sul rispetto come valori essenziali, ma che necessita di una crescita personale di questa competenza per poterla applicare. In definitiva, l'empatia in un contesto di intolleranza deve essere l'applicazione volontaria dei risultati di questa competenza analitica.

Proattività sociale: vivere in un clima di intolleranza significa che molte volte si conosce in anticipo la possibilità che si verifichino determinate situazioni negative - o difficoltà a raggiungere una reale inclusione sociale - o le loro conseguenze e implicazioni. Lo sviluppo della proattività sociale deve essere promosso come un atteggiamento che orienta tutte le competenze precedenti non solo per gestire adeguatamente le situazioni di intolleranza o di esclusione sociale rilevate, ma anche per essere in grado di posizionarsi in anticipo per ridurre al minimo la loro comparsa.

Autostima: è necessario che i gruppi vittime di situazioni di intolleranza, che hanno difficoltà a raggiungere la loro inclusione sociale, e le persone che lavorano con loro, assumano la necessità di avere una forte autostima, e di dare un valore positivo a ciò che sono ma anche a ciò che possono contribuire alla società, in modo coerente con l'ambiente e le situazioni quotidiane rilevate.

Tutte queste competenze devono essere rafforzate, configurate e sviluppate in un contesto di applicazione legato alle situazioni di intolleranza e di potenziale esclusione che i gruppi e le persone più vulnerabili dovrebbero affrontare.

3.4.4. Opzioni per migliorare le competenze per l'inclusione sociale attualmente esistenti in Spagna

Programmi di formazione per occupati e disoccupati:

A causa dell'elevato livello di disoccupazione in Spagna dopo la crisi del 2008, ogni anno vengono organizzati numerosi programmi di formazione gratuiti per occupati e disoccupati, con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità e il potenziale professionale delle persone, organizzati a livello statale e integrati a livello regionale e locale. Tutti questi programmi sono gestiti da regolamenti che impongono di partecipare anche all'apprendimento di "moduli trasversali" per migliorare le competenze e le conoscenze generali; il più applicato in migliaia di corsi e progetti di formazione finale ogni anno è il "modulo di uguaglianza", che promuove l'equilibrio di genere e l'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili. Questo non implica un miglioramento delle competenze, ma è un approccio alle loro esigenze e ad alcune linee guida generali su come dovrebbe essere la loro applicazione.

Inoltre, va notato che tutti questi programmi danno priorità alla partecipazione di gruppi a rischio di esclusione o di gruppi socialmente prioritari.

Programmi di formazione per gli immigrati:

Nel contesto descritto, esistono programmi pubblici di formazione per gli immigrati, che rafforzano le loro competenze, ma sono pensati per svolgere un ruolo specifico nel mercato del lavoro, e non per sviluppare in modo specifico le competenze richieste nell'attuale situazione sociale di intolleranza.

Formazione per radici:

Il governo spagnolo ha avviato nel 2022 una procedura di regolarizzazione per gli immigrati clandestini, in cui la loro situazione viene regolarizzata in cambio di formazione presso professionisti che hanno bisogno di nuovi lavoratori. Anche in questo caso, lo sviluppo delle competenze è incentrato sul mercato professionale, o su un ambiente professionale specifico, e su uno sviluppo generale sottostante; ma non su situazioni di intolleranza o inclusione/esclusione sociale.

Contenuti educativi regolamentati nelle scuole:

Il governo spagnolo ha inserito nel curriculum scolastico di bambini, preadolescenti e adolescenti contenuti sulla cittadinanza positiva, che riguardano alcune delle competenze descritte nel presente rapporto. Tuttavia, questa iniziativa va a beneficio solo dei bambini, e non dei loro genitori o degli adulti in generale che possono trovarsi ad affrontare direttamente o indirettamente situazioni di intolleranza o le loro conseguenze.

Formazione sulla tolleranza per educatori e operatori sociali:

Esistono molte opportunità per ricevere una formazione in "Educare alla tolleranza", pensata per educatori, operatori sociali e persone in generale che lavorano con questi gruppi; anche se si tratta di corsi privati, per lo più a pagamento, e normalmente i loro programmi sono più incentrati sui giovani e sull'orizzonte che devono affrontare oggi.

Formazione sull'intolleranza e su come affrontarla:

Abbiamo trovato un'interessante varietà di offerte di corsi su "Discorso d'odio", "Come identificare e combattere l'odio su Internet" e "Diritti umani". Anche se possono essere interessanti e positive, si tratta di offerte formative chiaramente pensate per i cittadini spagnoli al di fuori di situazioni di intolleranza, e non per chi ne è colpito o per i cittadini stranieri; ne risultano altamente teoriche e superficiali.

È necessario sottolineare che in questa ricerca non abbiamo trovato opportunità specifiche come quelle che il Progetto SAFE ha ritenuto necessarie, e che dai collettivi legati alle persone colpite da situazioni di intolleranza ed esclusione sociale, sono state evidenziate grandi carenze in tutti i percorsi formativi per gli adulti in questo campo, che incidono sulla possibilità di avere le competenze necessarie per loro quando affrontano la quotidianità in questo contesto.

4. DIAGNOSI A LIVELLO EUROPEO.

4.1. Contesto attuale dell'intolleranza a livello europeo.

L'intolleranza nei confronti degli altri in base alla loro razza, religione, nazionalità, classe sociale o etnia è un tema importante che **è diventato sempre più importante nel discorso pubblico** (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, 2012; Human Rights Watch, 2012).

I cittadini europei si trovano probabilmente nel **momento di maggiore intolleranza degli ultimi decenni**, in cui l'incitamento all'odio e il rifiuto di persone diverse, soprattutto gruppi prioritari o minoranze, ha raggiunto il suo apice; inoltre, è diventato una risorsa in più nel discorso politico quando si tratta di trovare seguaci e sostegno.

L'Europa si trova in un contesto in cui l'attuale **crisi economica ed energetica** e le conseguenze della **pandemia COVID 19** e della **guerra in Ucraina** hanno accentuato le **difficoltà** dei Paesi e delle società, **aumentato il costo della vita, la disoccupazione e le differenze sociali, causando un notevole aumento dei conflitti e dell'intolleranza.**

La tendenza generale è che i Paesi dell'Europa occidentale hanno valori di tolleranza più elevati rispetto ai Paesi dell'Europa orientale. Il continuo aumento dell'**immigrazione nei Paesi europei negli ultimi decenni ha portato a un crescente conflitto politico** che spesso ruota attorno al tema dell'immigrazione e delle relazioni etniche.

Come esempio positivo, la **Norvegia** è uno dei Paesi europei che **ottiene i punteggi più alti nelle misure di tolleranza etnica**. Ma nonostante ciò, la Svezia è il Paese che ottiene il punteggio più alto per quanto riguarda gli obiettivi di tolleranza etnica, con Paesi come la Germania e la Danimarca ai primi posti.

All'opposto, secondo la ricerca condotta da Pew Research, nel 2017 gli **italiani** sono risultati di gran lunga i meno tolleranti dell'Europa occidentale, ovvero sono risultati avere atteggiamenti anti-immigrati e anti-minoranza nei confronti di categorie soggette a esclusione come gli ebrei, o i gay; ben il 38% degli italiani rientra nel gruppo che ottiene un punteggio alto, indicando un atteggiamento di **forte intolleranza**.

Tuttavia, sia nei Paesi tradizionalmente più tolleranti e con rapporti migliori, sia in quelli meno tolleranti, le manifestazioni di intolleranza e il sostegno sociale a queste manifestazioni - così come ai gruppi o alle correnti che le promuovono - sono in aumento. **Anche nei Paesi con minore intolleranza sociale, ci sono movimenti basati sull'intolleranza che trovano sempre più sostegno.**

Nello studio condotto, abbiamo potuto verificare che i Paesi con il **più alto rapporto di accoglienza degli immigrati** hanno avuto **maggiori problemi di integrazione**, e che questi problemi e la loro crescita hanno **portato alla comparsa di scontri sociali o correnti politiche** che hanno ridotto il beneficio di questi obiettivi di tolleranza e la sua concretizzazione.

Al di là del caso della Norvegia, possiamo dire che, secondo McGreevy (2015), un'indagine condotta a livello europeo ha scoperto che **l'Irlanda** è tra le nazioni più **tolleranti** dell'Unione Europea e lo diventa ogni anno di più.

Tuttavia, in una situazione molto più problematica, il 50,9% degli **italiani** ritiene che ci sia stato un **aumento del razzismo** e attribuisce questa situazione alle difficoltà economiche e all'insoddisfazione generale delle persone, mentre il 35,6% motiva questa situazione con l'aumento della **paura** di essere vittima della criminalità; il 23,4% ritiene che sia dovuto al fatto che ci sono troppi **immigrati** e il 20,5% pensa che gli italiani siano poco aperti e disponibili nei confronti degli immigrati.

In **Spagna**, la crisi economica del 2008 ha colpito in modo tale che non è mai riuscita a riprendersi completamente, mantenendo alti i **tassi di disoccupazione** e, nel caso dei giovani, accumulando anni in cui la

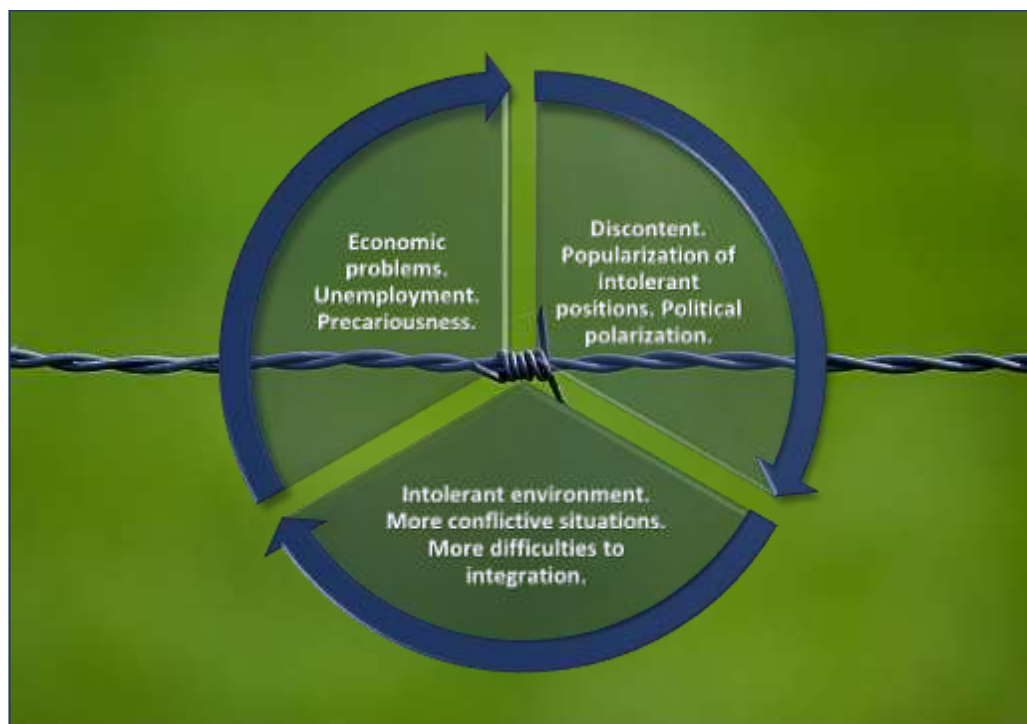
disoccupazione giovanile era intorno al 50%. Questa situazione, di per sé instabile, ha trovato un importante e **grave impulso nella crescente intolleranza.**

Tutto questo ha portato a un magma - a livelli diversi, con fonti diverse - di intolleranza che si solidifica in modo diverso in ogni tipo di Paese, ma che **porta a una conseguenza comune e ugualmente negativa: il malcontento dei cittadini** per i problemi generali della società che li riguardano giorno per giorno. Ciò favorisce la **comparsa di posizioni estreme o intolleranti**, la cui **popolarità** fa sì che facciano **parte della vita quotidiana della classe politica.** Quando la società trabocca di voci che incitano alla paura e all'odio, in alcune persone questo può assumere forme estreme e violente.

A titolo di esempio, e dell'evoluzione di questa situazione, possiamo ricordare che in Italia il "Rapporto sulla Missione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in Italia" del 2019, ha evidenziato l'**emergere di discorsi razzisti** basati su stereotipi negativi nei confronti di migranti, musulmani, "negri", rom, sinti, etc.: un fenomeno di crescente intolleranza, odio religioso e xenofobia che trova incoraggiamento anche nelle parole di alcuni leader politici.

Questa situazione, **attraverso questi discorsi, ha continuato a crescere**, e oggi un italiano su quattro dichiara che non accetterebbe un ebreo come membro della propria famiglia, mentre ben il 43% non accetterebbe mai un musulmano nella propria famiglia.

In questo modo, la **situazione economica e lavorativa ha generato disuguaglianze e precarietà**, che hanno portato alla **comparsa dell'intolleranza**, che a sua volta ha generato ancora **più disuguaglianze e precarietà** e che, in breve, genera **posizioni sociali e politiche ancora più distanti, o estreme.**



Ad esempio, oggi in Europa, quando diventa più difficile trovare un lavoro o un alloggio perché si è musulmani, la qualità della vita delle persone che vivono in questo Paese si è ridotta in modo inaccettabile. E questo genera ulteriori problemi per raggiungere l'inclusione sociale.

Per quanto riguarda l'**intolleranza sulla condizione sessuale**, le persone in **Norvegia** sono meno negative nei confronti delle persone LGBTQI+ rispetto a 15 anni fa. Ciononostante, va notato che in alcuni paesi - come la Spagna - alcune politiche progressiste raggiunte in merito alla legislazione sui gruppi LGBTQI+ hanno trovato una forte risposta intollerante nell'attuale contesto.

Secondo i risultati, quindi, gli **italiani** avevano un'opinione negativa delle **minoranze** anche prima che accadessero tutti questi fatti: l'ipotesi più plausibile, quindi, è che non si tratti tanto di qualcosa di causato dall'esterno quanto di un tratto "strutturale", o comunque già presente da tempo nella cultura italiana.

Nel caso dell'**Irlanda**, sebbene la maggioranza degli irlandesi sia aperta e accogliente, purtroppo l'intolleranza esiste ancora nella società irlandese. La società irlandese ha fatto molta strada verso lo sviluppo di una società eterogenea, tuttavia l'intolleranza prevale nei confronti di gruppi minoritari come la comunità LGBTQI+, tra gli altri. Questa intolleranza radicata tende a derivare

da una **mancaza di conoscenze informate** e, in Irlanda, principalmente dal cattolicesimo.

In sintesi, nell'attuale contesto europeo abbiamo:

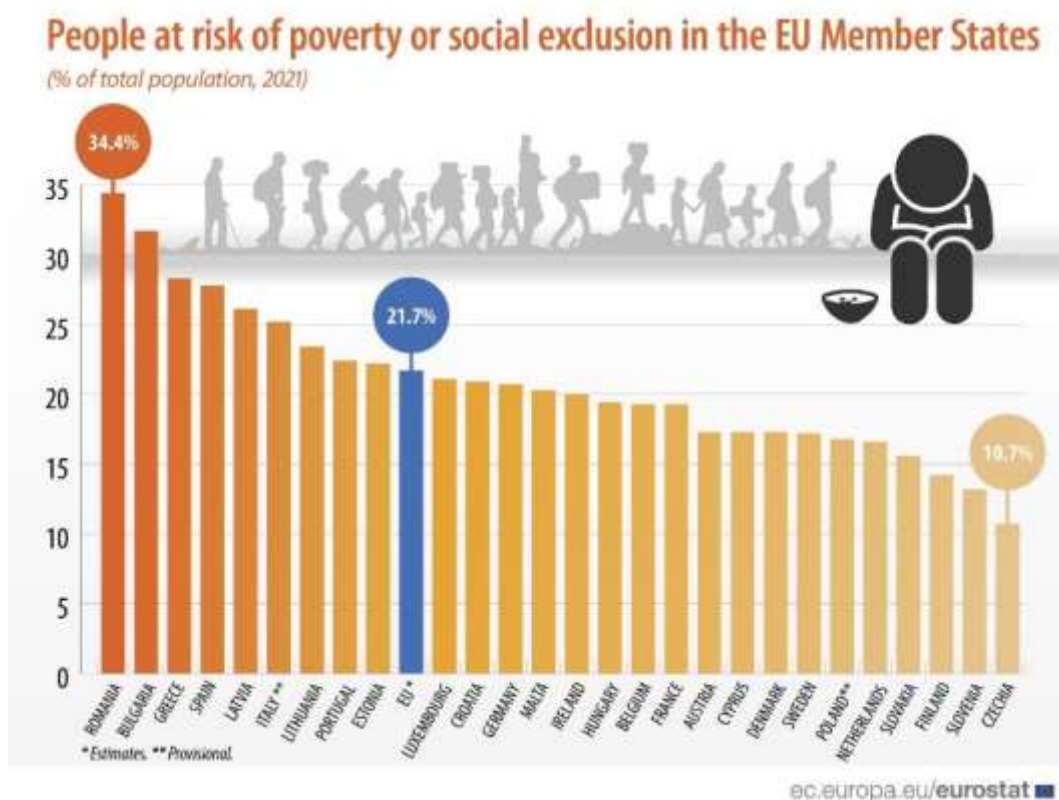
- Paesi con diversi livelli di intolleranza, ma un **comune crescente** in tutti.
- Problemi **derivanti dalla situazione occupazionale ed economica**: oggi è evidente il legame tra la situazione generale in Europa, le sue **conseguenze negative nella vita quotidiana dei cittadini e la crescita dell'intolleranza**.
- Maggiori **conflitti** con alti tassi di immigrazione. Di fronte alla crisi, minori possibilità di integrazione reale.
- **Reazione** della popolazione locale che incolpa gli immigrati o le persone di altre razze/culture **per le carenze emerse** nelle crisi o nei conflitti.
- **Polarizzazione** dell'opinione pubblica in questa situazione e **divulgazione di discorsi politici** sempre più **estremi**.
- **La crescente intolleranza** verso altre minoranze religiose o sessuali, tra le altre. I **discorsi politici polarizzati** che derivano dalla situazione economica hanno portato a una visione in cui **ciò che è diverso è cattivo o peggiore**.

4.2. Descrizione degli attuali problemi di inclusione/esclusione sociale a livello europeo

L'attuale clima di crescente intolleranza è sia una **causa che una conseguenza** degli attuali problemi di inclusione/esclusione sociale che abbiamo rilevato in Europa e che si concretizzano in un aumento della povertà, in un aumento del razzismo, in grandi problemi di integrazione degli immigrati, in problemi di tolleranza con la comunità LGBTQI+ o in una frattura sociale intorno alla frattura

digitale delle persone. Si tratta, in breve, di una diminuzione della qualità della vita e del potenziale generale delle società locali e della società europea.

Nel settembre 2022, un rapporto di Eurostat ha rilevato che, nel corso dell'anno precedente, 95,4 milioni di persone nell'UE, pari al **21,7% della popolazione, erano a rischio di povertà o esclusione sociale**, ossia vivevano in famiglie che sperimentavano almeno uno dei tre rischi di povertà ed esclusione sociale (rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale e/o vivere in una famiglia con un'intensità lavorativa molto bassa).



Ad esempio, negli ultimi anni in Norvegia i bambini che crescono in famiglie con problemi finanziari hanno ricevuto molta attenzione. Povertà: dopo un periodo con una quota relativamente stabile del 7-8% nel periodo 2008-2011, si è registrato un costante aumento annuale.

In Italia nel 2021 la percentuale di persone con un reddito inferiore al 60% del reddito medio disponibile (circa 32.000 euro all'anno) è passata dal 20% del 2020 al 20,1% del 2021: questa situazione riguarda 11,84 milioni di persone.

Tuttavia, oggi la povertà in Spagna si aggira intorno al 9%, il che significa che quasi cinque milioni di cittadini sono poveri o a rischio di povertà.

Per quanto riguarda la **popolazione giovane**, in Norvegia la maggior parte dei giovani nutre sentimenti positivi nei confronti della propria città natale e ha un forte legame con il proprio quartiere. Quasi tutti i giovani ritengono di avere la possibilità di influenzare la società, soprattutto a livello locale.

Il modello norvegese con i consigli locali dei giovani nei comuni sembra essere una misura che riesce a promuovere l'inclusione politica dei giovani.

Dal 2013, i bambini con un background di immigrazione sono in maggioranza tra i bambini del gruppo a basso reddito e l'aumento della percentuale totale di bambini a basso reddito negli ultimi anni è dovuto principalmente all'aumento dei bambini con un background di immigrazione. In Spagna, uno studio di Save the Children (2022) ha dimostrato che il tasso di rischio di povertà ed esclusione riguarda il 28,3% dei bambini spagnoli, ovvero 2,2 milioni.

È un problema comune a tutti i Paesi che, pur avendo livelli molto diversi in questo campo, mostrano segni di crescita e offrono prospettive peggiori per il futuro.

Questo, inoltre, è aggravato dal fatto che crescere in una famiglia a basso reddito aumenta il rischio di finire in una situazione di esclusione. Alcuni schemi di sostegno sono universali, ma anche in questo caso vediamo che ci sono grandi variazioni tra i diversi Paesi e le loro regioni/comuni.

Esiste una **forte correlazione tra la povertà - o la scarsità di risorse economiche - e il divario digitale**. In un'Europa e in alcuni Paesi in cui la povertà, la disoccupazione o la scarsità di risorse economiche in generale sono strettamente legate a maggiori problemi di integrazione di queste persone nel mondo digitale.

Oggi anche i lavori per i quali non sono richieste qualifiche sono spesso associati all'uso di nuove tecnologie, o alla conoscenza del mercato o di ciò che un sistema produttivo comporta oggi, che alcuni di questi gruppi di solito non hanno, rendendo difficile l'integrazione lavorativa, non più in mestieri specifici per i quali

è necessaria una formazione specifica, ma a volte anche per mansioni semplici come lavorare in un supermercato, in una stazione di servizio o in un negozio. Sia l'età della popolazione, sia il basso livello linguistico, o addirittura i **problemi linguistici** delle minoranze quando si tratta di integrazione digitale, rappresentano un'altra causa comune di esclusione o di vera e propria non inclusione nella società nell'Europa di oggi.

In questo periodo, **l'intolleranza e l'esclusione discriminatoria sono aumentate anche online con il fenomeno dei cosiddetti "discorsi d'odio"**, e i discorsi d'odio razziale sono aumentati in percentuali elevate, anche del 40% ad esempio in Italia: si tratta di una forma di intolleranza e in molti casi di vero e proprio odio che è trasversale (sessista, omofobico, razzista e xenofobo, islamofobo, antisemita, antizingaro, classista) e che aumenta il rischio di esclusione e discriminazione dei più vulnerabili.

Un altro esempio di questa situazione è che in Spagna i crimini d'odio sono aumentati del 33% tra il 2014 e il 2019.

L'attuale clima di intolleranza respinge questi gruppi e ne provoca l'esclusione sociale, con un clima sempre più contrario agli aiuti che vengono loro forniti.

Oltre alla povertà e al divario digitale, come situazioni comuni e trasversali, esistono diverse minoranze che soffrono di esclusione sociale, o i cui membri hanno serie difficoltà a raggiungere un'effettiva inclusione sociale.

La comunità itinerante in Irlanda ha un serio **problema di alloggio**, quando ha bisogno di spazi per i suoi soggiorni, e il rifiuto sociale che il suo stile di vita provoca ha portato il tasso di disoccupazione tra i suoi membri a un significativo 80%. L'intolleranza e lo stigma fanno sì che non si sentano rispettati e creino un'immagine di sé estremamente dannosa.

In generale, per le fasce più deboli, in un contesto come quello attuale, in cui i prezzi sono oggi troppo alti per stipendi medi, tutta questa situazione comporta serie difficoltà di accesso all'alloggio.

I migranti sono un segmento della popolazione che subisce regolarmente discriminazioni e problemi di integrazione e che oggi ha ancora più difficoltà. L'intolleranza e il razzismo sono di solito individuati insieme.

In Irlanda, il problema più grande del razzismo è la **manca** di denuncia e la mancanza di conoscenza delle persone su come farlo, causando un accumulo di situazioni negative che non sono ufficialmente riconoscibili, ma che condizionano la vita delle persone colpite.

Nel caso degli immigrati dall'Africa, la **lingua è il** primo ostacolo all'inclusione e la razza il secondo. Nonostante l'immagine di un Paese permeabile e tollerante, è quasi impossibile trovare una persona di colore che lavori in un'istituzione pubblica e molto difficile trovarla in un grande negozio.

La comunità LGBTQI+ vive oggi un paradosso in cui i suoi **diritti sono legalmente o ufficialmente riconosciuti più di prima, ma la corrente dell'intolleranza ha generato un numero maggiore di persone e opinioni contrarie**; un fenomeno comunemente utilizzato da razzisti latenti o persone intolleranti, che ora vedono la porta aperta alle loro convinzioni e pregiudizi.

Sebbene l'Irlanda sia stato il primo Paese al mondo a introdurre il matrimonio egualitario per le coppie dello stesso sesso attraverso un voto popolare nel 2015, continua ad affrontare l'intolleranza ancora oggi. Gli individui della comunità LGBTQI+ possono spesso subire bullismo omofobico, transfobico o molestie. Secondo Kolto (2021), 7 studenti LGBTQI+ su 10 hanno dichiarato di sentirsi insicuri, intimiditi e isolati a scuola. Purtroppo, alcuni individui che fanno parte della comunità LGBTQI+ possono incontrare una mancanza di supporto da parte di amici e familiari.

Il collettivo LGBTQI+ è oggi in Spagna uno dei grandi aggravati dall'intolleranza, anche dal punto di vista culturale, dove gli attacchi omofobi, o le critiche ai programmi di sostegno, sono un tema di attualità; al punto che ora qualsiasi avanzamento legale per sostenere il collettivo è fortemente criticato dal settore più conservatore, superando il limite della consueta critica politica e promuovendo situazioni di intolleranza. Questo si riflette ultimamente sui giovani, dove le persone LGBTQI+ devono affrontare situazioni di rifiuto o di conflitto con sempre maggiore frequenza.

In Italia, l'intolleranza sopra descritta ha generato un crescente clima di odio nei confronti della comunità LGBTQI+, mentre in Norvegia il clima di tolleranza tradizionalmente offerto minimizza gli incidenti subiti da questo gruppo.

In sintesi, il clima di intolleranza descritto genera situazioni di esclusione sociale, o di non inclusione, sempre più frequenti.

La **manca**za di lavoro porta alla **povertà** e la crescente povertà in Europa impedisce a molte persone di accedere ai mezzi di base per una reale integrazione. Le persone a rischio di esclusione hanno più **problemi che mai a trovare un lavoro** e in genere non hanno le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare questa situazione.

Tra i mezzi a cui non possono accedere, si evidenziano l'**alloggio**, sempre più difficile in un contesto altamente inflazionistico, o le nuove tecnologie, il cui uso è necessario per l'**integrazione digitale**, oggi essenziale in una società europea sempre più dinamica e digitalizzata. Si tratta di un grosso **problema sia a livello sociale sia a livello professionale**, per trovare un lavoro o per svolgere le procedure pubbliche necessarie, compresa la richiesta di sostegno a un'organizzazione o a un programma ufficiale.

A loro volta, le **minoranze razziali hanno assistito a un aumento del razzismo**, che condiziona la loro vita quotidiana sia a livello personale che professionale. I discorsi di odio che perpetuano l'idea che ciò che è diverso è cattivo tendono a concentrarsi facilmente sulle persone di razza diversa o di religione diversa. Non si tratta di situazioni diverse da quelle che esistevano in precedenza, ma ora sono più frequenti e iniziano ad avere un supporto sociale di fondo.

Allo stesso modo, la comunità LGBTQI+ trova sempre più supporto legale e meno supporto sociale, in un divario che ha portato alla politicizzazione di questo problema e dei suoi discorsi, determinando una polarizzazione molto negativa a livello sociale. Non è raro che le **persone LGBTQI+ sentano che la loro condizione - se conosciuta - implica troppo spesso un problema per condurre una vita normale in termini accettabili** e per accedere agli stessi servizi, opportunità e possibilità degli altri cittadini.

In questo modo, a livello sociale e politico, si è generato in Europa un **clima di intolleranza**, in cui comincia a essere abituale - e pericolosamente normale - che individui di ogni provenienza o minoranza si trovino a subire discriminazioni, discorsi di odio o addirittura brutalità fisica. Questi episodi non sono circoscritti a determinati Paesi o collettivi, ma sono sempre più comuni in tutti i Paesi, a livelli diversi a seconda della loro situazione specifica.

La povertà, l'occupazione, la mancanza di una casa, il razzismo, il rifiuto delle persone con uno status sessuale diverso o i problemi di interazione nel mondo digitale sono situazioni sempre più comuni o le cui soluzioni diventano sempre più difficili. Oggi le persone colpite dall'esclusione sociale non solo devono affrontare difficoltà specifiche nella loro situazione, ma talvolta anche un clima di tensione generale.

Questa situazione generale di crescente intolleranza in Europa **ha preso i problemi preesistenti e ne ha moltiplicato sia la frequenza che l'influenza negativa**, portando sempre più europei ad accettare che queste situazioni si verifichino.

Questo fa sì che la tensione cresca e che le situazioni di conflitto o le incomprensioni si presentino più frequentemente del normale.

È necessario che la popolazione in generale, e soprattutto i gruppi più vulnerabili alle situazioni di intolleranza, **imparino a gestire queste situazioni**, risolvendo i conflitti, riducendo al minimo inevitabile gli stress quotidiani e rafforzando le proprie capacità di assimilazione e canalizzazione efficace.

4.3. Competenze necessarie a livello europeo per gestire l'attuale situazione di esclusione sociale

La situazione descritta dimostra l'urgente necessità di fornire competenze adeguate alle persone potenzialmente colpite da situazioni di intolleranza o esclusione.

Queste competenze devono affrontare questa realtà con una chiara vocazione pratica e tangibile, concentrandosi su quegli aspetti e quelle situazioni che maggiormente condizionano la vita delle persone nel loro quotidiano.

Di seguito sono elencate le competenze più necessarie nell'attuale contesto di intolleranza in Europa, per rafforzare il potenziale di integrazione sociale delle persone a rischio di esclusione o di qualsiasi altro gruppo prioritario.



Competenza sociale

La competenza sociale è l'insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti che consentono di stabilire e mantenere relazioni sociali. Essa porta a una percezione realistica della propria competenza ed è un prerequisito per la comprensione sociale, l'accettazione sociale e l'amicizia.

In questo caso, la "competenza sociale" è definita dal punto di vista del target e dei suoi bisogni, non in modo generico.

Con l'obiettivo di rafforzare le capacità inclusive della comunità locale per migliorare le condizioni di vita delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Il primo obiettivo deve essere sempre quello di promuovere abilità e competenze che favoriscano la partecipazione attiva e la diffusione di una più ampia cultura della solidarietà e dell'inclusione sociale.

È necessario che tutte le parti, sia le persone colpite, sia le persone - operatori sociali, formatori, ecc. - che lavorano con questo tipo di gruppi, sviluppino una

maggiore capacità di flessibilità sociale che dovrebbe definire la loro posizione di fronte a situazioni abituali di intolleranza e/o esclusione sociale.

Inoltre, quando parliamo di "competenza sociale" dobbiamo tenere conto del fatto che vivere in un clima di intolleranza significa che molte volte la possibilità che si verifichino determinate situazioni negative, o le loro conseguenze e implicazioni, sono note in anticipo. Lo sviluppo di questa abilità "competenza sociale" deve essere promosso come un'attitudine che disegna l'ambiente di tutte le altre competenze.

Resilienza e fiducia in se stessi

Indubbiamente, in questo momento storico, l'ascolto della sofferenza delle persone è indispensabile per favorire i processi di "resilienza" individuale e sociale e per ridurre la vulnerabilità della popolazione potenzialmente a rischio di povertà, marginalità o esclusione sociale.

In questo clima di intolleranza e di difficoltà emergenti, le persone devono saper sviluppare la propria resilienza, a partire dai propri problemi e dal proprio profilo; ma tutto ciò non è possibile senza promuovere allo stesso tempo la necessaria fiducia in se stessi, sia durante il processo che nel momento in cui si sviluppa un'adeguata resilienza.

È necessario che i gruppi che sono vittime di situazioni di intolleranza, che hanno difficoltà a raggiungere la loro inclusione sociale, e le persone che lavorano con loro, assumano la necessità di avere una forte fiducia in se stessi, e di dare un valore positivo a ciò che sono ma anche a ciò che possono contribuire alla società, in modo coerente con l'ambiente e le situazioni quotidiane rilevate.

Le competenze digitali come abilità di base

Competenze digitali significa raccogliere ed elaborare informazioni, essere creativi e creativi con le risorse digitali, comunicare e interagire con gli altri in un ambiente digitale. Ciò significa essere in grado di utilizzare le risorse digitali in modo appropriato e responsabile per risolvere compiti pratici.

Le competenze digitali sono un importante prerequisito per l'apprendimento successivo e per la partecipazione attiva alla vita lavorativa e a una società in costante cambiamento. Le competenze digitali si sviluppano attraverso l'uso delle risorse digitali. Ciò significa utilizzare le risorse digitali per acquisire conoscenze professionali ed esprimere le proprie competenze.

In questo caso, la competenza digitale come abilità di base rappresenta un punto di incontro tra le esigenze specifiche delle persone che affrontano regolarmente situazioni di intolleranza o di potenziale esclusione, e il suo profilo e le sue capacità pregresse; incanalate per svolgere un uso pratico utile nel loro contesto.

Gestione dei conflitti

La maggior parte dei conflitti esistenti, a livello operativo, presuppone che le parti coinvolte si scontrino senza saper gestire i propri conflitti in modo sociale, dove tutto si riduce a rivendicazioni, ma non a gestire in modo ottimale queste situazioni quando si presentano.

Inoltre, gestire un conflitto legato all'intolleranza, in una situazione di potenziale inferiorità, in un ambiente a volte sconosciuto o ostile, richiede di saper analizzare la situazione, di saper analizzare l'ambiente, di capire dove si genera il conflitto e di agire di conseguenza.

Questo concorso mira a far sì che le persone che si trovano ad affrontare situazioni di intolleranza sappiano come porsi di fronte ad esse e siano in grado di risolvere il maggior numero possibile di conflitti, tenendo conto della loro origine, dell'ambiente e delle differenze culturali.

4.4. Elementi chiave per migliorare la gestione che ogni persona può fare di una situazione di esclusione sociale, o per facilitare la sua inclusione sociale, a livello europeo.

Nello studio condotto, il partenariato del Progetto SAFE è giunto alla conclusione che esistono una serie di elementi da tenere in considerazione nei prossimi

passi da compiere, quando si generano materiali formativi utili e adeguati, e che costituiscono elementi chiave nella gestione delle situazioni di intolleranza rilevate, e sulla base dei quali si definisce la specificità delle persone colpite e della loro vita quotidiana.

Leggere le situazioni: molti conflitti legati all'intolleranza, e che generano situazioni di esclusione sociale, richiedono di capire perché sorgono, quale sia la loro natura causale, e non di combatterli ciecamente. L'empatia è un percorso appropriato quando si tratta di trovare soluzioni efficaci.

Conoscenza di sé: l'autostima è essenziale quando si tratta di svilupparsi come persone, sia a livello personale che professionale; ma, inoltre, in questo caso deve essere collegata a una conoscenza di sé in relazione all'ambiente che si affronta. Le persone devono valorizzare le proprie qualità e il proprio potenziale, ma capire come questo possa essere percepito in un ambiente di intolleranza o quando si affrontano situazioni negative nella vita quotidiana.

Conoscenza della cultura locale: al di là del folklore, del cibo o delle tradizioni, la cultura locale implica sempre anche un modo di porsi nella vita, un modo di affrontare certe situazioni e certi momenti, e anche una scala di valori e un criterio comune proprio, che può far sì che certi comportamenti o atteggiamenti validi in un determinato contesto siano un errore in un altro, e viceversa. La conoscenza della cultura locale da parte delle persone colpite da situazioni di intolleranza deve andare al di là di argomenti superficiali, e avere un impatto diretto sulla cultura di fondo nei posti di lavoro, nei processi di selezione del personale, nei rapporti personali di amicizia o di lavoro, nell'immagine o impressione che si vuole dare, e negli elementi che compongono una relazione sana in un determinato contesto.

Conoscenza di storie di successo: gli stakeholder consultati hanno evidenziato come uno strumento di grande valore quello di fornire storie di successo quando si affrontano o si risolvono certi conflitti o situazioni di intolleranza. Al di là di una lezione didattica, la storia di successo fornisce un quadro realistico di cosa fare e come farlo a persone con un profilo simile.

Infine, è necessario sottolineare che qualsiasi iniziativa formativa incentrata su questo Quadro **deve tenere conto del profilo di riferimento, delle sue carenze, delle sue qualità e della realtà che si intende affrontare**. Sviluppare **iniziative generiche** pensate per altri profili con altre esigenze, o a un livello più avanzato, **non fa che generare maggiore distanza** tra i destinatari e la loro possibile inclusione sociale.



5. RIFERIMENTI

- [Etnisk mangfold og toleranse - Samfunn og økonomi \(samfunnogokonomi.no\)](https://samfunnogokonomi.no)
- [Høyreekstremisme i Norge \(antirasistisk.no\)](https://antirasistisk.no)
- [Holdninger til lhbtq-personer \(bufdir.no\)](https://bufdir.no)
- [Utenforskap og fattigdom - Voksne for Barn \(vfb.no\)](https://vfb.no)
- [*NABO - Unges opplevelse av sosial inkludering i Norge \(diva-portal.org\)](https://diva-portal.org)
- [Digitalt Utenforskap - Bli med å bekjempe digitalt utenforskap i Norge! \(digitalutenforskap.no\)](https://digitalutenforskap.no)
- [Brage INN: Fra utenforskap til inkludering: Tidligere rusavhengige sine erfaringer med å delta i ordinære fritidsaktiviteter: Uno studio qualitativo](https://brage.inn.no)
- [Competenze sociali e ricerca sociale nei fienili e negli edifici \(bufdir.no\)](https://bufdir.no)
- [Selvtillit e selvilde - NHI.no](https://nhi.no)
- [Per un controllo più efficace della propria economia personale | Suggerimenti per un lavoro senza stress \(loanscouter.com\)](https://loanscouter.com)
- [Grunnleggende ferdigheter - Darbu \(ovre-eiker.kommune.no\)](https://darbu.no)
- [2.1 Ferdigheter digitale e ferdighetta grunnleggende \(udir.no\)](https://udir.no)
- García Sacristán, R. (2020). *Opinione: Perché abbiamo urgentemente bisogno di un'educazione inclusiva LGBT+ in Irlanda*. GCN. Recuperato il 16 agosto 2022, da <https://gcn.ie/why-urgently-need-lgbt-inclusive-education-ireland/>.
- HSE. (2018). *Identità e orientamento sessuale LGBTI+*. Www2.hse.ie. Recuperato il 12 agosto 2022, da https://www2.hse.ie/wellbeing/mental-health/lgbti-sexual-identity-and-orientation.html?gclid=CjwKCAjw6MKXBhA5EiwANWLODBoSR-sOoxpRS3i-4kK4W2Q7eFw6DjHdoSVRdugX6v5qHy7kF5sxURoCtdMQAvD_BwE&gclid=aw.ds.
- Consiglio degli immigrati d'Irlanda. (2022). *Anti-razzismo - Consiglio degli immigrati d'Irlanda*. Immigrantcouncil.ie. Recuperato il 12 agosto 2022, da <https://www.immigrantcouncil.ie/campaign/anti-racism>.
- Consiglio per l'immigrazione dell'Irlanda. (2022). *Consiglio degli immigrati d'Irlanda*. Immigrantcouncil.ie. Recuperato il 15 agosto 2022, da <https://www.immigrantcouncil.ie/campaign/anti-racism>.
- Kolto, A. (2021). *L'Irlanda è un rifugio sicuro per i giovani LGBT+?* RTE.ie. Recuperato il 12 agosto 2022, da <https://www.rte.ie/brainstorm/2021/0224/1198969-ireland-lgbt-young-people/>.
- McGreevy, R. (2015). *Gli irlandesi sono tra i più tolleranti d'Europa, secondo un sondaggio europeo*. The Irish Times. Recuperato il 12 agosto 2022, da <https://www.irishtimes.com/news/ireland/irish-news/irish-among-most-tolerant-in-europe-claims-eu-wide-survey-1.2374814>.

- Moore, A. (2015). *Quanto sono tolleranti gli irlandesi in materia di razza, genere e orientamento sessuale?* Ireland Calling. Recuperato il 12 agosto 2022, da <https://ireland-calling.com/lifestyle/ireland-leading-the-way-regarding-tolerance-and-acceptance/>.
- NCCA. (2019). *La cultura e la storia dei viaggiatori nel curriculum: una verifica del curriculum* [Ebook] (p. 31). Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione. Recuperato il 12 agosto 2022, da https://ncca.ie/media/4324/ncca_draftaudit_travellerculturehistory_0919.pdf.
- O'Callaghan, S. (2019). *NOTIZIE SULLA SALUTE SESSUALE* [Ebook] (9a ed., p. 20). HSE. Recuperato il 15 agosto 2022, da <https://www.sexualwellbeing.ie/for-professionals/research/sexual-health-newsletter/hsheshnissue9web.pdf>.
- spunout. (2021). *Chi sono i nomadi in Irlanda?* spunout. Recuperato il 12 agosto 2022, da <https://spunout.ie/life/your-rights/travelling-community-in-ireland#:~:text=Ci sono%20molte%20sfide%20affrontate,ragioni%20per%20il%20tasso%20elevato>
- Tech Life Irlanda. (2022). *La società in Irlanda*. Tech Life Ireland. Recuperato il 16 agosto 2022, da <https://techlifeireland.com/irish-society/society-in-ireland/>.
- Servizio di consulenza per i nomadi. (2021). *Razzismo e discriminazione - Traveller Counselling Service*. TravellerCounselling.ie. Recuperato il 12 agosto 2022, da <https://travellercounselling.ie/the-traveller-community/racism-and-discrimination/>.
- Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza sociale e della Migrazione del governo spagnolo: Rapporto annuale sull'evoluzione del razzismo, della xenofobia e di altre forme di intolleranza. <https://www.inclusion.gob.es>
- Rapporto sull'intolleranza e l'esclusione della Fondazione FOESSA: <https://www.foessa.es/capitulos/capitulo3/>
- Statistiche sulla disoccupazione in Spagna: <https://datosmacro.expansion.com/paro/espana>
- Rapporto del governo sulla disoccupazione: <https://www.lamoncloa.gob.es/serviciosdeprensa/notasprensa/trabajo14/Paginas/2022/020922-paroagosto.aspx>
- Rapporto dell'Istituto nazionale di statistica sulla povertà: https://www.ine.es/prensa/ecv_2021.pdf
- Rapporto sull'evoluzione dell'omofobia in Spagna: https://www.eldiario.es/sociedad/paradoja-lgtbi-espana-lider-avances-sociales-escenario-cruces-agresiones-homofobas_1_8280429.html
- Indagine sull'omofobia condotta in Spagna: <https://docs.cdn.yougov.com/9h799xz93s/LGBT%20support%20survey.pdf>
- Ministero dell'Interno. Portale statistico sulla criminalità: <https://estadisticasdecriminalidad.ses.mir.es/publico/portalestadistico/porta/datos.html?type=pcaxis&path=/Datos6/&file=pcaxis>

Progetto SAFE - Progetto 2021-1-NO01-KA220-ADU-000029476

- Fønix AS (Norvegia)
- Youth Europe Service (Italia)
- The Rural Hub (Irlanda)
- Postale 3 (Spagna)

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "SAFE", 2021-1-NO01-KA220-ADU-000029476, nel quadro del programma europeo "Erasmus Plus KA220-ADU - Cooperation partnerships in Adult education". Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione e l'AN non possono essere ritenute responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.